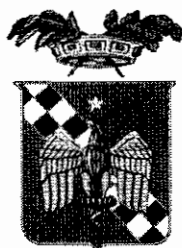


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Mercoledì 3 ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 251 del 2.10.07

Consiglio Provinciale. Dibattito per il parere sulla proposta di fusione di due opere pie

Il Consiglio Provinciale ha discusso a lungo ieri sera sul parere che la Provincia deve fornire alla Regione Siciliana entro il 6 ottobre circa la proposta di fusione per incorporazione dell'Assap Pietro di Lorenzo Busacca con l'opera pia "Casa di ospitalità iblea" con sede a Ragusa Ibla e con l'opera pia "Casa del fanciullo" Santa Teresa con sede a Marina di Ragusa. Diversi i consiglieri intervenuti in aula e dopo una lunga discussione su proposta del consigliere Digiacoimo (Udc) è stato deciso di approfondire meglio l'argomento in Commissione per poi tornare in Consiglio ed esprimere il parere. A tal proposito il massimo consesso è stato aggiornato a mercoledì 3 ottobre p.v. alle ore 17. Per gli altri punti posti all'ordine del giorno la mozione presentata dai consiglieri Fabio Nicosia e Venerina Padua, che chiedevano il riconoscimento della Fiera Emaia di Vittoria quale polo fieristico della provincia di Ragusa attraverso l'istituzione di un apposito capitolo nel bilancio, non è stata approvata. La mozione non è passata perché in aula al momento del voto erano presenti solo 16 consiglieri e il risultato della votazione è stato di 8 voti favorevoli e 8 voti contrari.

Il Consiglio invece ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno del consigliere Giuseppe Mustile (Prc) sulla lotta alla povertà nel mondo e sull'adozione a distanza.

(gm)

CRONACHE POLITICHE. Respinta mozione sul polo fieristico **Provincia, si riunisce il Consiglio**

(*gn*) Il Consiglio provinciale nella seduta di lunedì sera ha discusso a lungo sul parere che la Provincia regionale deve fornire alla Regione Siciliana entro il 6 ottobre circa la proposta di fusione per incorporazione dell'Assap Pietro di Lorenzo Busacca con l'opera pia «Casa di ospitalità iblea» con sede a Ragusa Ibla e con l'opera pia «Casa del fanciullo» Santa Teresa con sede a Marina di Ragusa. Diversi i consiglieri intervenuti in aula e dopo una lunga discussione su proposta del consigliere Giovanni Digiacoimo dell'Udc è stato deciso di approfondire meglio l'argomento in Commissione per poi tornare in Consiglio ed esprimere il parere. A tal proposito il massimo consesso è stato aggiornato a oggi alle 17. Per gli altri punti posti all'ordine del giorno la mozione presentata dai consiglieri Fabio Nicosia e Venerina Padua, che chiedevano il riconoscimento della Fiera Emaia di Vittoria quale polo fieristico della provincia di Ragusa at-

traverso l'istituzione di un apposito capitolo nel bilancio, non è stata approvata. La mozione non è passata perché in aula al momento del voto erano presenti solo 16 consiglieri e il risultato della votazione è stato di 8 voti favorevoli e 8 voti contrari. Il Consiglio invece ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno del consigliere Giuseppe Mustile del Partito di Rifondazione Comunista sulla lotta alla povertà nel mondo e sull'adozione a distanza. Per Mustile lunedì sera una bella pagina di buona politica è stata scritta dal Consiglio provinciale. «Se tutti i politici ufficialmente letti in Italia si impegnassero in un progetto di questo tipo credo che 250.000 bambini potrebbero avere un futuro diverso di quello che attualmente hanno».

Una curiosità per ben due volte e per pochi minuti la seduta è stata presieduta da Riccardo Minardo che ha sostituito il presidente Giovanni Occhipinti.

Il parere sull'accorpamento tra i due enti di Ragusa e il "Di Lorenzo" di Scicli **Opere pie, la Provincia si pronuncia oggi**

Il consiglio provinciale prende tempo sulla fusione delle opere pie di Ragusa "Casa di ospitalità iblea" e "Casa del fanciullo" con l'Assap "Pietro Di Lorenzo" di Scicli. Si tratta di quella fusione che la Regione sta portando avanti nonostante i pareri negativi dei consigli comunali di Ragusa e Scicli e che il commissario dell'Assap di Scicli ha ritenuto cosa già fatta, anche in assenza del decreto del presidente della Regione e della sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

La materia, arrivata alla Provincia dopo le proteste del pre-

sidente Franco Antoci, che ha eccettuato il mancato coinvolgimento di viale del Fante, il cui parere è obbligatorio trattandosi di due diversi territori comunali, dovrà tornare in aula. Lo farà nel pomeriggio, alle 17, dopo che sarà stata discussa e svicerata dalla commissione consiliare competente.

I due consigli comunali che si sono già espressi, conoscendo bene l'argomento perché materia di competenza delle singole amministrazioni, hanno bocciato l'intenzione della Regione perché, sul piano tecnico, si

stanno accorpando tre istituzioni che non appartengono al medesimo distretto: le due di Ragusa sono competenza di quello del capoluogo, mentre Scicli fa parte di quello di Modica. Sono stati poi eccettuati svariati altri motivi. Ragusa, in particolare, ha contestato il fatto che non può essere estromessa da queste due opere pie dopo averle risanate (in particolare quella di Ibla, le cui condizioni finanziarie, fino a un paio d'anni fa, erano drammatiche).

Adesso, la parola passa al consiglio provinciale, il cui parere, visti i precedenti, non sembra destinato a essere tenu-

to in gran conto. In pratica, l'assessorato regionale alla Famiglia ha già deciso che così dev'essere, nonostante due collettività siano assolutamente contrarie.

In Consiglio provinciale ci sarà anche da verificare il comportamento dell'esponente dell'Mpa Silvio Galizia, la cui incompatibilità con la materia è conclamata, essendo egli direttamente coinvolto nella gestione commissariale delle strutture, che si vogliono accorpate a dispetto della volontà popolare ed a dispetto della logica. (a.l.)

CONSIGLIO PROVINCIALE, DIBATTITO SULLE OPERE PIE

Seduta del consiglio provinciale ieri sera, caratterizzata dal dibattito sull'accorpamento delle opere pie e da un paio di mozioni, una bocciata e l'altra votata all'unanimità.

Da queste si è cominciato, con il voto unanime alla proposta di Mustile di Rifondazione Comunista per le adozioni a distanza.

Non è passata (8 voti a favore ed altrettanti contrari), quella di Fabio Nicosia e Venerina Padua della Margherita, che volevano un capitolo a parte per i contributi alla Fiera Emaia.

L'amministrazione, invece, ha intenzione di creare un consorzio fieristico che, su proposta dell'assessore Enzo Cavallo, sia riferimento in generale di tutti le fiere di livello che ci sono in provincia.

Per ciò che riguarda le opere pie, il consiglio si è arenato dopo un dibattito piuttosto sostenuto, quando l'UDC ha chiesto un paio di giorni di tempo, per capire meglio la questione, che appare, in vero, piuttosto delicata.

Una decisione, che ha fatto slittare di 48 ore il consesso, che, adesso si riunirà mercoledì alle cinque del pomeriggio

Consiglio Provinciale. Dibattito sulla fusione di due opere Pie

Data: Martedì, 02 ottobre alle: 18:46:18

Argomento: Attualità

Il Consiglio Provinciale ha discusso a lungo ieri sera sul parere che la Provincia deve fornire alla Regione Siciliana entro il 6 ottobre circa la proposta di fusione per incorporazione dell'Assap Pietro di Lorenzo Busacca con l'opera pia "Casa di ospitalità iblea" con sede a Ragusa Ibla e con l'opera pia "Casa del fanciullo" Santa Teresa con sede a Marina di Ragusa.

Diversi i consiglieri intervenuti in aula e dopo una lunga discussione su proposta del consigliere Digiaco (Udc) è stato deciso di approfondire meglio l'argomento in Commissione per poi tornare in Consiglio ed esprimere il parere. A tal proposito il massimo consesso è stato aggiornato a mercoledì 3 ottobre p.v. alle ore 17. Per gli altri punti posti all'ordine del giorno la mozione presentata dai consiglieri Fabio Nicosia e Venerina Padua, che chiedevano il riconoscimento della Fiera Emaia di Vittoria quale polo fieristico della provincia di Ragusa attraverso l'istituzione di un apposito capitolo nel bilancio, non è stata approvata. La mozione non è passata perché in aula al momento del voto erano presenti solo 16 consiglieri e il risultato della votazione è stato di 8 voti favorevoli e 8 voti contrari. Il Consiglio invece ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno del consigliere Giuseppe Mustile (Prc) sulla lotta alla povertà nel mondo e sull'adozione a distanza.

Isola dei mestieri, contributo provinciale diminuito Il consigliere Nicosia chiede lumi

Un'interrogazione per chiedere le motivazioni della diminuzione del contributo provinciale alla manifestazione Isola dei Mestieri che si svolge a Comiso. A presentarla è il consigliere provinciale Fabio Nicosia che ha chiesto lumi all'amministrazione provinciale, che avrebbe ridotto da 6.000 a 2.500 euro il contributo alla manifestazione. Viene da chiedersi, in tempo di V-day, di primi posti in classifica vendite per "La Casta", di proposte di eliminazione dei consigli circoscrizionali e di tagli ai posti nei consigli comunali, provinciali e regionali, che senso abbia un'interrogazione che chiede contributi pubblici per una manifestazione di promozione di enogastronomia e artigianato locale. Fax Tele Nova

ATO IDRICO AZZERATO

Ieri l'attesa decisione della conferenza, riunita alla Provincia, che rimette in discussione la gestione delle risorse idriche e, otto mesi dopo, costringe a ripartire da zero



Ieri pomeriggio la riunione della conferenza dei sindaci nell'aula consiliare del palazzo di viale del Fante

I sindaci annullano la gara

Decide il 64,24%: si astengono Ragusa, S. Croce, Chiaramonte, Monterosso e Giarratana

Tutto da rifare all'Ato idrico. Dopo otto mesi di tira e molla, di sedute deserte o con mancanza del numero legale, di rinvii più o meno motivati, ieri pomeriggio alla Provincia regionale, alla conferenza dei sindaci (presieduta dall'assessore provinciale all'Ambiente, Salvo Mallia) si è presa la decisione che si avvertiva nell'aria, quella cioè dell'annullamento della gara del febbraio scorso con la quale era stata aggiudicata all'Acoset la gestione provinciale del sistema idrico integrato. Si è arrivati alle votazioni dopo una relazione del responsabile unico del procedimento, Francesco Frasca, un intervento dell'avv. Nino Gentile, e interventi, per dichiarazioni di voto, del sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulseni, del sindaco di Chiaramonte, Giuseppe Nicastro, del sindaco di Giarratana, Lia, dell'assessore del Comune capoluogo, Giancarlo Migliorisi, e dell'assessore del Comune di Comiso, Luigi Bellassai. I risultati della votazione (assente giustificato il Comune di Acate, assente all'ultimo momento il rappresentante del Comune di Ispica) sono stati chiari: hanno votato per l'annullamento della gara di

aggiudicazione all'Acoset della gestione del sistema idrico integrato i rappresentanti dei Comuni di Vittoria, Comiso, Scicli, Pozzallo, Modica, e della Provincia regionale; si sono astenuti i rappresentanti dei Comuni di Ragusa, Santa Croce Camerina, Chiaramonte Gulfi,

Monterosso Almo e Giarratana. La gara veniva annullata con il 64,24% dei votanti. Quindi la stessa assemblea ha deliberato di dare incarico al presidente della Provincia, Franco Antoci, di porre in essere "gli atti ed i comportamenti conseguenti al risultato delle votazioni", di convocare

cioè una nuova riunione della Conferenza dei sindaci per decidere del nuovo modus operandi.

Un pubblico abbastanza numeroso ha seguito la riunione, applaudendo l'esito delle votazioni. «Quello dell'annullamento della gara - ha detto Marco Dimartino, segretario provinciale del Prc - è stato un atto dovuto e di democrazia».

L'inizio delle procedure per l'annullamento della gara per la scelta del contraente socio privato della società mista risale (unico soggetto ritenuto ammissibile risultava l'Acoset, dopo che era stata esclusa, per mancanza di requisiti, la Sacecav) risale al 26 febbraio scorso ("abbiamo perso otto mesi, ma speriamo di rifarci", ha detto il comisano Bellassai); l'assemblea dei sindaci, dopo avere acquisito i pareri legali degli avvocati Michele Ali', Nino Gentile, e Corrado Giuliano, sempre in quella data procedeva a dare mandato al Rup, Francesco Frasca, di comunicare tempestivamente ai soggetti interessati le decisioni assunte nel corso dei lavori.

Ora tutti si augurano che possa essere riguadagnato il tempo perduto, ridisegnando alla svelta il modo per poter assi-

curare una gestione accettabile per la fornitura idrica in tutto il territorio provinciale. Bisogna insomma mettere da parte le polemiche e pensare, da subito, a cose concrete.

GIOVANNI PLUCHINO

IL DETTAGLIO

L'inizio delle procedure per l'annullamento della gara per la scelta del contraente socio privato della società mista risale (unico soggetto ritenuto ammissibile risultava l'Acoset, dopo che era stata esclusa, per mancanza di requisiti, la Sacecav) risale al 26 febbraio scorso; l'assemblea dei sindaci, dopo avere acquisito i pareri legali degli avvocati Michele Ali', Nino Gentile, e Corrado Giuliano, sempre in quella data procedeva a dare mandato al Rup, Francesco Frasca, di comunicare tempestivamente ai soggetti interessati le decisioni assunte nel corso dei lavori.

Provincia La conferenza dei sindaci mette la parola fine con voto bipartisan al tormentato iter per la privatizzazione del servizio

Annullata la gara per l'Ato idrico

Si astengono Ragusa, i Comuni montani e Santa Croce. Lia: «Uscire dalla società d'ambito»

Giuseppe Calabrese

La conferenza del presidente della Provincia e dei sindaci mette fine, dopo quasi otto mesi, ai "contorcimenti" sull'Ato idrico ed annulla, a larga maggioranza, il 64,28 per cento delle quote, la gara per la scelta del partner privato. Ieri pomeriggio, in poco più di un'ora, alla presenza della quasi totalità dei soci, pari al 97,51 per cento, mette fine ad un lungo "teatrino", caratterizzato da contraddizioni politiche mascherate spesso da schermaglie tecniche. La prima votazione a favore dell'annullamento della gara risaliva alla conferenza dei sindaci del 26 febbraio di quest'anno. Ma poi ci furono le amministrative ed i tempi si allungarono ulteriormente, fino ad arrivare, tra fughe e rinvii, alla decisione di ieri pomeriggio alla presenza di una folta delegazione di associazioni e movimenti che nel 2006 come quest'anno si erano strenuamente battuti per l'annullamento della gara.

Anche ieri, tuttavia, non sono mancati i distinguo del Comune capoluogo, di Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo

e Giarratana, oltre che di Santa Croce Camerina, che si sono astenuti con motivazioni diverse sulla delibera di annullamento della gara, che ora dà mandato al presidente della Provincia Franco Antoci di dare seguito alle decisioni assunte dalla conferenza dei sindaci. L'unico Comune assente quello di Acate (il sindaco Giovanni Caruso, questa la motivazione ufficiale, era impegnato in consiglio comunale). Mentre il vicesindaco di Ispica Tringali, pur essendo presente poco prima dell'inizio della seduta, non ha poi partecipato ai lavori, presieduti dall'assessore provinciale Salvo Mallia.

Il dibattito di ieri pomeriggio non ha tuttavia risparmiato all'uditorio ulteriori tecnicismi, come pure seri interrogativi sull'utilità dell'istituzione Ato idrico nella gestione dell'acqua. L'assessore di Ragusa Giancarlo Migliorisi ha giustificato l'astensione sciornando un parere dell'Avvocatura del Comune che «esclude che la conferenza dei sindaci possa adottare il provvedimento». Mentre il sindaco di Chiaramonte Gulfi Giuseppe Nicastro ha spiegato che l'astensione è legata alla necessità di «tutelare i cittadini di Chiaramonte da eventuali conseguenze che scaturiranno dalla decisione di annullare la gara». Per Nicastro è invece importante rivedere il piano d'ambito».

Quindi, il de profundis della funzione svolta dagli Ato: «Sono inutili».

Una riflessione sviluppata anche dal sindaco di Giarratana Pino Lia. «Vorrei uscire - ha ammesso - dall'Ato idrico. Nel nostro comune la gestione del servizio è su buoni livelli, i contatori funzionano. Rischiamo di fare la fine del vaso di terracotta tra vasi di ferro. Non vorremmo che al danno si aggiungesse la beffa».

Ma nella conferenza dei sindaci c'è stato però chi ha invece sottolineato la valenza politica della decisione. L'assessore di

Comiso Luigi Bellassai: «Una scelta - ha sottolineato - che poteva essere assunta già otto mesi fa, evitando lo svilimento del nostro ruolo rispetto all'opinione pubblica iblea». Mentre il sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti ha ribadito la necessità che «il territorio possa fare le sue scelte altrimenti si rischia di sottostare ai "ricatti" di Acoset», l'unica società rimasta in gara che ha fatto ricorso al Tar, sul quale si è soffermato il Rup (responsabile unico del procedimento), il dirigente della Provincia Francesco Frasca.

La battaglia per l'acqua pubblica

Il braccio di ferro sulla privatizzazione dell'acqua ha inizio nel 2006, quando anche i Comuni che, in un primo momento si erano dichiarati favorevoli alla società mista, si rendono conto, anche sulla spinta delle pressioni di movimenti ed associazioni, partiti (Rifondazione comunista) e sindacati (Cgil), che l'ingresso del privato rischia di ledere un diritto fondamentale

come l'acqua. Ma la procedura è già partita e presto si arriva al bando di gara per la scelta del partner privato. A rimettere tutto in discussione è la modifica del bando, che lascia in gara solo l'Acoset. Alla fine emergono interrogativi sulla legittimità della gara, che spingono la conferenza dei sindaci prima alla sospensione della stessa e, quindi, all'annullamento.

Il sindaco di Chiaramonte Gulfi Giuseppe Nicastro: «Gli Ato sono inutili»



L'assessore di Comiso Luigi Bellassai interviene alla conferenza dei sindaci di ieri pomeriggio nell'aula consiliare della Provincia



Francesco Frasca e Salvo Mallia

CONFERENZA DEI SINDACI. La decisione passa con il voto di sei enti su undici. Polemica sulle astensioni. La gente applaude

Ato idrico, annullato il bando La gestione sarà solo pubblica

(*gn*) La Provincia regionale ed i Comuni di Modica e Pozzallo votano con il centrosinistra e dopo sette mesi e qualche giorno la conferenza dei sindaci e del Presidente della Provincia annullano la gara di selezione di un soggetto imprenditore socio privato di minoranza per la costituenda società mista affidataria in concessione della gestione del sistema idrico integrato. Un annullamento che è passato con il 64,24% delle quote azionarie e con 6/11 degli enti locali presenti. Si sono astenuti i comuni di Ragusa, Giarratana, Chlaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Santa Croce Camerina che rappresentavano il 28,77% delle quote azionarie. A votare l'annullamento, che era stato avviato il 26 febbraio scorso, oltre a Modica, Pozzallo e la Provincia, anche Comiso, Vittoria e Scicli. Il comune di Acate era assente, mentre il comune di Ispica, che era rappresentato dall'assessore Tringali, al momento della votazione è risultato assente. Un annullamento che è stato salutato con un applauso dai rappresentanti del Forum provinciale per l'acqua pubblica e dal Comitato degli studenti che anche ieri pomeriggio erano presenti a viale del Fante. I sindaci presenti hanno dato mandato all'assessore Mallia, delegato del presidente, di convocare immediatamente un'altra assemblea per definire il nuovo modello di gestione, cioè quello dell'affidamento ad un soggetto interamente pubblico. «Adesso bisogna evitare di creare per l'Ato Idrico un altro carrozzone come è quello dell'Ato Ambiente, intendiamoci con la previsione di un Cda. Qui - dice l'assessore Luigi Bellassai di Comiso - serve una società che abbia un manager di caratura nazionale che possa gestire il processo». Dalla Cgil e dai movimenti hanno sempre suggerito un consorzio tra enti pubblici. La seduta della conferenza dei sindaci non è durata molto. L'as-



L'assessore al Territorio e Ambiente di Comiso, Luigi Bellassai, durante il suo intervento.

[Foto IZIANA BLANCO]

sore Giancarlo Migliorisi ha motivato l'astensione col fatto che il consiglio comunale con una mozione aveva invitato l'amministrazione a non esprimersi

in merito all'attività gestionale, quale quella della scelta dell'annullamento della gara. Ogni sindaco ha giustificato l'astensione ed il voto favorevole. L'as-

assessore Nigro di Modica, votando favorevolmente, ha detto: «Eseguiamo un dettato del consiglio comunale».

GIANNI NICITA

LE REAZIONI. Il segretario della Cgil attacca la Cdl: «Si contraddicono»

Fonte: «E adesso voltiamo pagina»

(*gn*) «Si apre una nuova pagina». È il commento del segretario della Cgil, Tommaso Fonte, che aggiunge: «Avevamo ragione di evidenziare le contraddizioni in seno al centro-destra che sono venute fuori in tutta la sua chiarezza. Adesso diventa importante l'avvio di una nuova fase che metta al centro della discussione la rivisitazione del piano d'ambito e la costituzione di un consorzio di enti pubblici». Per Marco Dimartino, segretario provinciale di Rifondazione Comunista «il voto è stato solo un atto dovuto. Un atto di democrazia perché finalmente si è fatto quello che voleva la comunità provinciale. Stigmatizzo il comportamento

dei comuni che si sono astenuti e principalmente di quello di Ragusa. L'annullamento è il successo della gente». Per Barbara Grimaudo «l'astensione dei cinque comuni è una cosa indegna. Saluto, a nome del Forum provinciale dell'acqua, l'annullamento del bando di gara, ma non posso non chiedere all'assessore del comune di Ispica se gli avevano detto che alla Provincia oggi si sarebbe votato? Non abbiamo capito perché dopo avere dato la presenza non ha partecipato ai lavori. Suggestisco ai sindaci adesso di parlare con Alberto Lucarelli, uno dei maggiori esperti italiani del settore».

OPINIONI

«E' un segno di incapacità politica»

La protesta davanti al palazzo della Provincia di viale del Fante

Le reazioni alla manifestazione di sabato scorso

Dopo la manifestazione di sabato scorso, davanti al palazzo della Provincia, dove si è tenuto un incontro del forum dell'acqua per fare il punto della preoccupante situazione che si è venuta a creare in provincia di Ragusa, dicono la loro anche i consiglieri provinciali Giuseppe Mustile, Angela Barone, Giovanni Iacono e Venera Padua.

"La presenza all'iniziativa anche di Rita Borsellino - è spiegato in un documento congiunto - che sulla questione dell'acqua pubblica ha fatto una iniziativa parlamentare che è ancora in corso e che stenta, dati i grandi ostacoli e forse anche gli interessi di alcuni, a decollare in Sicilia, è segno di una grande attenzione da una parte e di grande preoccupazione per l'incapacità della politica soprattutto di centrodestra di occuparsi delle questioni di capitale importanza per il futuro dei cittadini. Eppure i sindaci si erano espressi a maggioranza per la gestione pubblica dell'acqua. Cosa si aspetta?". Nel documento, si sottolinea, poi, "l'assenza della presidenza, della Giunta e della rappresentanza del Consiglio provinciale che crediamo sia stata, per tutti noi, una occasione mancata per fare chiarezza e dire con coraggio quello che si pensa di voler fare dal punto di vista istituzio-

nale in Provincia (unici consiglieri presenti Mustile, Iacono, Barone e Padua). Inoltre, le "stranezze" della conferenza dei sindaci presso l'Ato idrico la dicono lunga sulle difficoltà che il progetto di avere l'acqua gestita da una società pubblica, in consorzio tra i comuni e gli altri enti interessati, sta attraversando". I quattro consiglieri provinciali esprimono "la nostra più forte preoccupazione per le lungaggini di una politica che stenta a farsi carico delle istanze della società e con coraggio e responsabilità porti avanti i progetti che già dovrebbero essere in cantiere. Bisogna fare presto perchè esiste il rischio sempre più visibile di un commissariamento o soprattutto di perdere i finanziamenti europei che sono fondamentali per progettare una rete idrica moderna e funzionale per quei comuni che ne hanno estremo bisogno".

Insomma, i quattro consiglieri provinciali chiedono che, una volta per tutte, la vicenda possa essere chiusa, e chiusa nella maniera più adeguata. Altrimenti, ancora una volta, si rischia di perdere una grossa occasione per cercare di restituire piena dignità, anche funzionale, all'intera rete idrica del territorio provinciale.

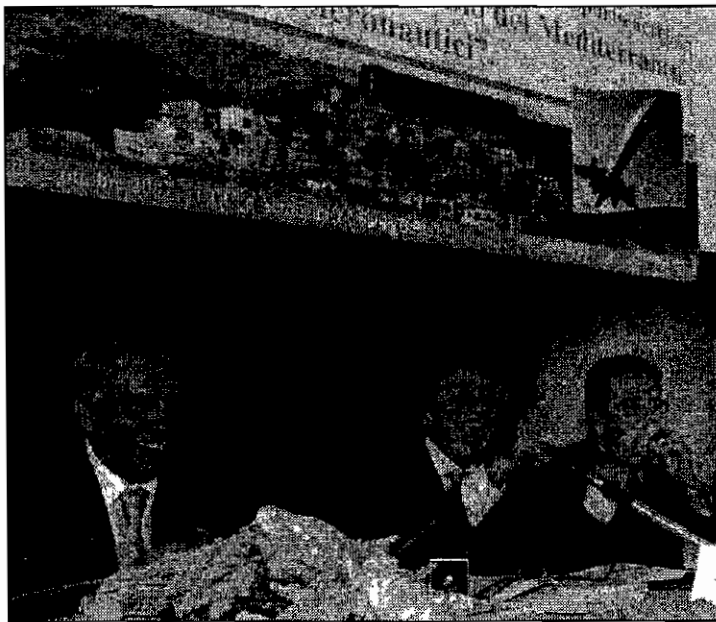
GIORGIO LIUZZO



IL PRESIDENTE DELL'ENAC analizza le possibilità operative dello scalo in un incontro con gli studenti del «Besta» di Ragusa. «Non creiamo troppe illusioni per i giovani»

Riggio traccia il futuro dell'aeroporto «A Comiso occupazione per 40 unità»

(*) L'aeroporto di Comiso, anzi l'«aeroportino» (così lo ha chiamato Riggio), non può essere un «postificio». L'analisi di Vito Riggio, presidente dell'Enac, l'ente nazionale per l'aviazione civile, «smonta» le illusioni create da chi individuava nella struttura aeroportuale comisana il principale volano di sviluppo per gli Iblei. Riggio è intervenuto nel corso di un convegno tenutosi nell'aula magna «Angelo D'Arrigo» del «Fabio Besta» di Ragusa. La tesi del presidente dell'Enac è chiara: Comiso non può andare avanti da solo, ma si deve appoggiare necessariamente ad uno più grande, in questo caso Catania. Non si può pensare di assumere più di 35-40 persone, perché altrimenti si fa la fine dello scalo catanese dove l'incidenza del costo del lavoro è di circa il 40 per cento contro una media nazionale del 25. Al di fuori di questa logica, secondo Riggio l'epilogo è scontato: la chiusura. Riggio ha preso ad esempio Trapani dove, malgrado gli interventi economici da parte del Pubblico, ormai tra l'altro non consentiti, in pochi anni si sono accumulate pesanti passività. «Non è come i Borboni, che aprivano una stazione ferroviaria dove volevano - ha detto Riggio - il sistema aeroportuale deve rispettare un'ampia serie di fattori». Fattori che non sono determinabili dalle scelte degli Enti pubblici, ma che ovviamente devono seguire gli accordi commerciali e le esigenze del mercato. «Comiso funzionerà - ha detto il presidente dell'Enac - se Catania smista alcuni voli. È necessario offrire costi bassi alle compagnie aeree, ma è anche indispensabile che Catania si organizzi». C'è comunque una speranza: dal mo-



Da sin.: il presidente del «Besta», Piparo; Riggio e il presidente dell'Enac, Nifeddu. [FOTO BLANCO]

mento che Catania ha investito su Comiso 17 milioni di euro è pensabile che abbia tutto l'interesse a recuperarli facendo lavorare lo scalo ibleo. Quali prospettive di sviluppo, legato alle possibilità occupazionali, potranno provenire dallo scalo? Per Riggio l'aeroporto è una carta in più per le aziende, ma non certo un «luogo» che può dare lavoro a centinaia di persone. Agli studenti, ai quali forse ci si aspettava venissero date assicurazioni per il proprio futuro

lavorativo, Riggio ha detto: «Studiate e pretendete che i vostri insegnanti vi facciano studiare. Purtroppo ci hanno regalato troppe illusioni e adesso siamo tutti disperati». Il riferimento è alla iniziale riflessione sulle conoscenze che acquisiscono gli studenti italiani. Per il presidente dell'Enac «Gli italiani sono meno preparati, ma si aspettano di più di quello che invece si aspettano i giovani di altri Paesi dove le conoscenze acquisite sono maggiori».

Visita al cantiere «Subito i charter»

COMISO. (*) Prima di lasciare Ragusa, ha fatto tappa nel cantiere del nuovo aeroporto. Alle 16,30, Riggio è arrivato a Comiso, atteso dal sindaco, Pippo Di Giacomo e dal responsabile del procedimento per l'aeroporto di Comiso, Nunzio Miceli. «Ero curioso di vedere come stanno procedendo i lavori - spiega - ho visto che tutto va abbastanza celermente e che non dovrebbero esserci problemi per l'attivazione dello scalo in tempo utile. A questo punto, è necessario che la società di gestione si faccia trovare pronta e che si avviino i primi voli, magari dei charter già nella prossima stagione estiva. Per questo bisogna accelerare le tappe: la prossima tappa toccherà all'ENAV (Ente Nazionale di Aviazione Civile) che dovrà disegnare le «aereo-vie» per i voli su Comiso. A Roma è già insediata la Commissione ENAC, con la presenza dei tecnici Enav, che dovrà certificare lo scalo e certificare la società di gestione. Prima, però, bisognerà valutare i «fattori di rischio». L'aeroporto è quasi pronto. Ma guai a caricarlo di troppe aspettative. Dovrà soprattutto fungere da motore, da volano per un processo di sviluppo complessivo del territorio».

Comiso Gli studenti dell'istituto aeronautico «Besta» messi davanti alla realtà

Speranze sì, illusioni meglio no

L'aeroporto da solo non basta

Vito Riggio (Enac): «Al Pio La Torre lavoreranno non più di 35 persone»

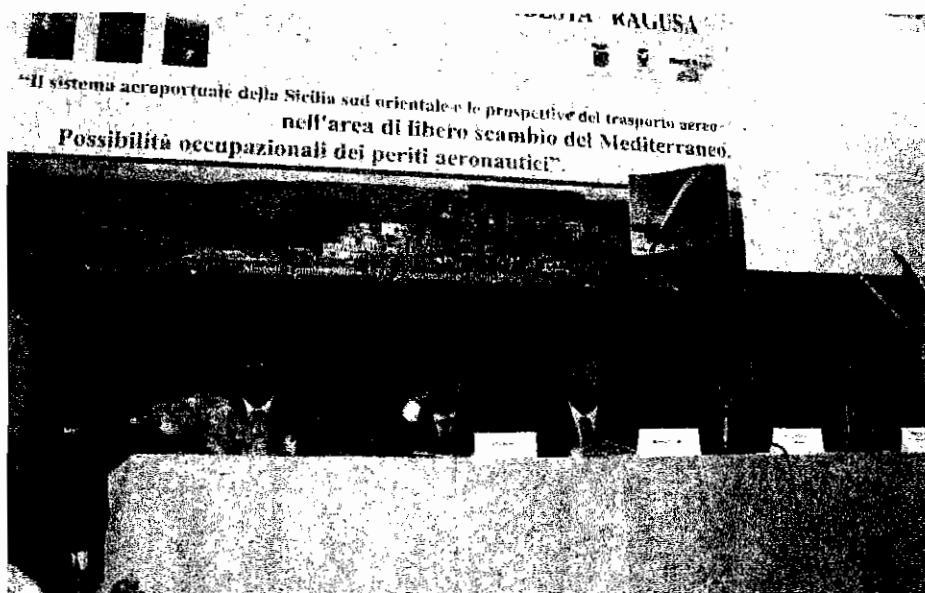
Antonio La Monica
RAGUSA

Il ciclone Vito Riggio spazza via le illusioni e fotografa in maniera cruda la nascente realtà aeroportuale di Comiso. «Il nuovo aeroporto - spiega il presidente dell'Enac - rappresenta una struttura molto piccola che potrà accogliere solo 300 mila passeggeri all'anno e che non avrà bisogno di più di 35 impiegati». Queste le parole sparate sulla platea del convegno «Il sistema aeroportuale della Sicilia sud orientale e le prospettive del trasporto aereo nell'area di libero scambio del Mediterraneo».

L'aula magna dell'istituto aeronautico «Besta» ha ospitato un momento di riflessione. Le parole di Riggio sono risuonate come un severo monito per studenti e politici anche se il business plan e le previsioni della Soaco indicano un volume di traffico superiore (dai 400 mila ai 500 mila passeggeri l'anno) rispetto a quello ipotizzato da Riggio.

«A Comiso - ha chiarito il presidente dell'Enac - serviranno poche persone disposte a lavorare molto. Pensare che questa piccola realtà nascente possa bastare a se stessa è ridicolo. Occorre fare sistema e ricordare che un aeroporto rappresenta una società capace di dare servizi e di essere competitiva a più livelli. Determinante sarà, dunque, il contenimento dei costi di gestione e la collaborazione con il capoluogo etneo. La società di gestione di Fontanarossa - ha proseguito il presidente Enac - dovrebbe decidere di dirottare parte dei suoi voli a Comiso, ma per fare questo deve prima mettere ordine nel suo assetto».

Un quadro a tinte forti, alleg-



Il convegno di ieri nell'aula magna «Angelo D'Arrigo» dell'istituto «Fabio Besta»

gerito dalla consapevolezza che la Sac, dopo aver investito a Comiso ben 17 milioni di euro, vorrà recuperare le somme attraverso un ottimo funzionamento della struttura. «Occorrono - ha proseguito Riggio rivolgendosi agli studenti - diplomati all'altezza della competitività internazionale. Se si prosegue su questa china l'Italia rischia di produrre ingegneri, laureati e tecnici perdenti in partenza». Infine una stoccata sulle infrastrutture carenti, qualche consiglio e un piccolo segnale di speranza: «Si devono rispettare i tempi di consegna dei lavori, allestire la Torre di controllo e la caserma dei Vigili del fuoco e completare le infrastrutture necessarie. Legalità, certezza ed efficienza saranno i soli parametri grazie ai quali gli investitori delle com-

Il «Pio La Torre»

La pista dell'aeroporto misura 2538 metri ed è in grado di garantire partenze e atterraggi a tutti gli aeromobili che oggi operano su Catania Fontanarossa.

Il terminal si sviluppa su tre piani ed è stato studiato prevedendo un movimento iniziale di 400 mila passeggeri l'anno. È possibile un eventuale e ulteriore ampliamento del terminal in modo da soddisfare un potenziale di 750 mila passeggeri l'anno.

pagnie aeree potranno puntare su Comiso. Inutile alimentare false speranze, è stato fatto troppo spesso e adesso siamo tutti disperati».

Sulla necessità di una formazione adeguata hanno insistito anche il presidente dell'Enav, Bruno Nieddu, che ha ipotizzato un raddoppio del traffico aereo nei prossimi dieci anni, e il maggiore Howard Lee Rivera, responsabile della sicurezza dei voli del 41. stormo di Sigonella, che ha auspicato la creazione di una vera cultura dell'organizzazione.

Il preside dell'Istituto aeronautico, Girolamo Piparo, quasi ad assecondare la richiesta di alte professionalità, ha inaugurato due nuovi laboratori per il controllo del traffico aereo e lo studio delle strutture dei veivoli.

SVILUPPO ECONOMICO

Al convegno del «F. Besta» il presidente dell'Enac ridimensiona le attese politiche e sociali, e vincola le potenzialità dell'aeroporto alle capacità strutturali locali



Il tavolo dei relatori al convegno tenuto ieri mattina al «F. Besta» di Ragusa

«Scalo, il futuro è nei numeri»

Riggio: «Lo sviluppo di Comiso è legato alla percorribilità della Ragusa-Catania»

L'INTERVENTO

Al convegno di ieri è intervenuto, tra gli altri, anche il presidente dell'Enav, Bruno Nieddu, occupandosi nel dettaglio, delle problematiche legate all'ingombro degli spazi aerei. Nieddu ha infatti spiegato come "per quanto riguarda lo spazio aereo, gli spazi aerei della Sicilia orientale e della Calabria, è stata recentemente completata e resa operativa una totale ristrutturazione, svolta anche in cooperazione con l'Aeronautica militare che ha la competenza su buona parte dello spazio aereo e sotto la vigilanza dell'Enac, in qualità di ente regolatore".

"Quello di Comiso? Non sarà un grande aeroporto". Doccia fredda, ieri mattina, al convegno promosso dalla Provincia regionale di Ragusa e dall'Irc e aeronautico "Fabio Besta", per la comunità iblea da parte del presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile. Vito Riggio ha disegnato un quadro che ha cercato di essere il più possibile realistico sulle prospettive del nuovo scalo, dicendosi tra l'altro rammaricato delle grandi attese che la classe politica e la popolazione del territorio ragusano sta riversando sull'aeroporto di Comiso, come se lo stesso dovesse risolvere tutti i problemi economici o avviare chissà quale grande azione di sviluppo. "Certamente - ha spiegato Riggio - contribuirà ad accrescere l'economia, ma solo se funzionerà in maniera adeguata, solo se riuscirà a garantire un movimento passeggeri da 250000-300000 unità all'anno". E ha aggiunto: "Sento parlare di una ingente mole di assunzioni. Non è così, anche in questo caso meglio dire le cose come stanno per evitare di fare i conti con un brusco risveglio. Con i numeri che ho già detto, basteranno 35-40 dipendenti, non di più, sempre che questo aeroporto si integri in sistema con quello già esistente di Catania. Del resto, è impensabile, ridicolo, e chi sostiene il contrario non ha bene in mente quello di cui stiamo parlando, che l'aeroporto di Comiso possa farcela da solo". Il presidente dell'Enac, inoltre, ha puntato l'attenzione anche sulla viabilità attorno allo scalo ibleo. "Non basta la competenza provinciale, quindi la relativa bretella di collegamento con la ss 514 - ha detto - che pure è importante, ma occorre mettere in piedi pure l'autostrada Ragusa-Catania".

Se la Regione Sicilia non riesce ad ottenere nell'accordo di programma con lo Stato i fondi, anche in finanza di progetto, per la Ragusa-Catania, non ci sarà sviluppo alcuno per l'aeroporto di Comiso, o comunque sarà limitato. Facciamo fatica già a tenere in piedi Trapani, costretto ad investire sulle rotte sociali, figuriamoci se possiamo aggiungere un'altra realtà che faccia registrare gli stessi problemi. Siccome io credo molto a Comiso, ho autorizzato il protocollo che trovai quando ci insediammo nel 2001, è meglio dire le cose come stanno". Poi

una nota positiva. "Mi convince l'idea - ha spiegato ancora Riggio - che questa parte della Sicilia, ricchissima di beni culturali ma anche con una densità eccezionale di movimenti economici, che è anche un'area nella quale si può realizzare una distribuzione di tipo distrettuale (con i beni culturali nel Val di Noto, la tecnologia nell'Etna valley) possa usufruire di un adeguato sistema aeroportuale; insomma qui c'è un movimento che dà conto di una possibilità di reale sviluppo della Sicilia che, però, non deve aspettare niente dal 2010". In che senso?

"Battiamo - ha proseguito - questa cattiva retorica. I politici hanno sempre bisogno di mettere un paletto. Cioè questa cosa perché si fa? Perché c'è un evento. Nel 2010 non succederà niente. Nel senso che ci sarà un'area di libero scambio, se lo diventerà perché siamo molto in ritardo. E sapete che significa? Che i marocchini, i tunisini e i libici potranno benissimo venire a vendere i loro prodotti qui da noi il cui costo è la metà di quello nostro. Per noi, quindi, il libero scambio è un problema, non un'opportunità".

GIORGIO LUZZO

AEROPORTO DI COMISO, UN CONVEGNO CHE SA DI DOCCIA FREDDA. VITO RIGGIO PARLA CHIARO SULLA REALE CONSISTENZA DELLO SCALO. SERVONO LE INFRASTRUTTURE

"Quello di Comiso? Non sarà un aeroporto, ma un aeroportino". Doccia fredda, questa mattina, al convegno promosso dalla Provincia regionale di Ragusa e dall'Irc e aeronautico "Fabio Besta", per la comunità iblea da parte del presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile. Vito Riggio ha disegnato un quadro che ha cercato di essere il più possibile realistico sulle prospettive del nuovo scalo, dicendosi tra l'altro rammaricato delle grandi attese che la classe politica e la popolazione del territorio ragusano stanno riversando sull'aeroporto di Comiso, come se lo stesso dovesse risolvere tutti i problemi economici o avviare chissà quale grande azione di sviluppo.

Il presidente dell'Enac, inoltre, ha puntato l'attenzione anche sulla viabilità attorno allo scalo ibleo. "Non basta la competenza provinciale, quindi la relativa bretella di collegamento con la ss 514 - ha detto - che pure è importante, ma occorre mettere in piedi pure l'autostrada Ragusa-Catania. Se la Regione Sicilia non riesce ad ottenere nell'accordo di programma con lo Stato i fondi, anche in finanza di progetto, per la Ragusa-Catania, non ci sarà sviluppo alcuno per l'aeroporto di Comiso, o comunque sarà limitato. E poi, un'altra stoccata alle attese per l'attivazione dell'area di libero scambio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ragusa Accolto il ricorso presentato dall'assessore Interlandi

Bloccate dal Cga le "ricerche" della Panther nel sito Eureka

La società texana sarà costretta a produrre uno studio di valutazione dell'impatto ambientale

Antonio Ingallina
RAGUSA

La Panther Eureka dovrà produrre lo studio di valutazione di impatto ambientale per le ricerche nel pozzo Eureka Est a Ragusa. Lo ha stabilito il Cga di Palermo, che ha accolto il ricorso dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente avverso la decisione del Tar del 20 agosto, che aveva accolto il ricorso della Panther perché la richiesta di produrre la valutazione d'impatto ambientale è stata avanzata in ritardo.

La decisione dei giudici amministrativi d'appello non inficia, comunque, l'attività di ricerca della società texana. Riguarda un aspetto specifico e tecnico della questione. Qualora la Panther ottenesse parere positivo sul Via, che ha già approntato, potrebbe riprendere le ricerche. «Nonostante richiesto con ritardo - ha spiegato l'ing. Giuseppe Palmeri della Panther Eureka - la Valutazione d'impatto ambientale abbiamo cominciato a predisporla. Tecnicamente, però, ci sembra che non ci si può chiedere una cosa dopo che siano trascorsi tutti i tempi previsti dalla legge. Per questa ragione, ci eravamo appellati al silenzio-assenso».

La vicenda non ha, al momento, alcun collegamento con il blocco di qualsiasi attività di ricerca presente e futura prevista dalla giunta regionale con il disegno di legge approvato ieri l'altro e trasmesso all'Assemblea regionale siciliana. Non avranno più ragion d'essere queste contrapposizioni quando la proposta sarà stata trasformata in legge.

I fatti esaminati dal Cga riguardano solo il pozzo Eureka Est di Ragusa. La Panther, secondo quanto illustrato nella conferenza stampa di una settimana fa, aveva presentato i documenti richiesti dalla Regione. Non ricevendo risposte, ha ritenuto avallata la richiesta con il silenzio-assenso. Poco dopo, è arrivata la richiesta dell'assessorato regionale al Territorio di produzione della Valutazione d'impatto ambientale. Tale richiesta è stata impugnata davanti al Tar, che ha dato ragione ai texani. Adesso, invece, il Cga la pensa in modo opposto.

La decisione del Consiglio di giustizia amministrativa è stata valutata in modo positivo dai dagli ambientalisti. Per Legambiente «vengono ripristinate le ragioni della tutela dell'ambiente e premiati i cittadini, le amministrazioni e le associazioni am-

bientaliste che da mesi lottano affinché, in Val di Noto, le scelte vadano verso un turismo eco-sostenibile affermando un modello di sviluppo che contempli la tutela e la valorizzazione delle sue bellezze naturali e dei suoi valori culturali».

Soddisfatti anche i Verdi che reputano, invece, «ambiguo» il disegno di legge varato dalla giunta di governo. «Da un lato - si legge in una nota dei Verdi - il ddl dice che è vietata dall'entrata in vigore della legge, sull'intero territorio, ogni attività, finalizzata alla prospezione, ricerca o coltivazione di idrocarburi, liquidi o gassosi, ma l'art. 4 purtroppo lascia margini di ambiguità poiché recita: "Dal divieto di scavare restano escluse le attività estrattive di coltivazione dei giacimenti già in esercizio alla data di entrata in vigore della legge". Ciò significa che potrebbero trivellare prima dell'approvazione del ddl da parte dell'Assemblea regionale. I verdi vigileranno perché non accada».

Sul disegno di legge, soddisfatta anche An, anche se chiede di integrare questa proposta con quella presentata dall'on. Pogliese. «Trovo eccessivo - ha sostenuto Pippo Scalia - il blocco totale».

SANITÀ IN CRISI. Un sanitario con incarico a tempo determinato garantirà il servizio di urgenza
Guardia medica di Ibla, soluzione contro la chiusura

(*gn*) C'è già una soluzione da quanto decorrerà la chiusura della Guardia Medica di Ragusa Ibla. Il direttore generale ieri pomeriggio l'ha illustrata al vice sindaco, Giovanni Cosentini, al presidente del Consiglio, Titi La Rosa, ed al consigliere Corrado Arezzo. Praticamente contestualmente alla chiusura del presidio del quartiere barocco verrà potenziato l'organico del presidio di continuità assistenziale di Ragusa Centro nominando un medico con incarico a tempo determinato, rinnovabile, per 24 ore settimanali. In tal modo i medici del presidio di Ragusa Centro, a turno, potranno garantire il servizio presso il presidio di Ibla, ogni settimana, dalle ore 20 del sabato alle ore 20 della domenica.

Una Guardia Medica che servirà per l'emergenza e l'urgenza. «Ho valutato - afferma il direttore generale - le pressanti richieste di assicurare comunque un servizio sanitario a favore dei residenti di Ragusa Ibla e di quanti altri a vario titolo, o per motivi di studio o per turismo, la frequentano. Attualmente al presidio di continuità assistenziale di Ibla è tutto regolare considerato che l'assessore regionale alla Sanità, Roberto Lagalla, ha sospeso il provvedimento dei 43 presidi di Guardia Medica in Sicilia a partire dal primo ottobre. Si ipotizza la data del 15 ottobre anche se Lagalla ha comunicato che la data di esecutività del provvedimento di chiusura sarà notificata con successiva disposizione.

Il ragazzino che frequenta la terza classe della Media Pascoli soffre di crisi di aggressività che avevano spinto alcune famiglie a non mandare i propri figli a scuola. Trovate le contromisure

Il caso del disabile isolato dai compagni Vertice genitori-preside: soluzione vicina

(*dabo*) Potrebbe ritornare alla normalità già oggi la situazione alla scuola media «Pascoli» dove un gruppo di genitori di una terza ha deciso di non mandare i figli in classe perché un loro compagno a volte ha reazioni violente. Reazioni di certo non volute da parte di un ragazzino disabile già allontanato da un'altra scuola della città, lo scorso anno. Il preside, nei giorni scorsi, aveva rassicurato i sette genitori che avevano messo in atto questa protesta. Il professore Rosario Pitrolo aveva spiegato, giovedì scorso, che i percorsi didattici erano stati adattati alla situazione, garantendo a tutti gli alunni il diritto-dovere allo studio. Ieri mattina i genitori si sono recati dal preside per tornare a discutere della vicenda. «Sono sicuro che la situazione si sia chiarita - dice il professore Pitrolo -. Ho ribadito ai genitori gli interventi che la scuola ha studiato per dare a tutti la necessaria serenità e allo stesso tempo per garantire all'alunno disabile i diritti che la Costituzione gli riconosce». Pitrolo aveva anche ricordato ai genitori che il non mandare i figli a scuola è una violazione di un obbligo ben preciso. Alcuni sostengono che il ragazzo, dopo l'allontanamento dall'altra scuola, era stato più sereno, riponendo nell'incontro con i nuovi compagni molta fiducia. Lo stesso preside assicura che, con tutti i limiti causati proprio dalla malattia, il ragazzino era stato più sereno. Una vicenda che sembra quindi conclusa. La prova del nove si avrà in questi giorni, quando i professori faranno l'elenco. Se tutti e tredici gli alunni risponde-

ranno presente, la questione sarà chiusa e, c'è da augurarselo, in quella classe potrà ritornare l'armonia. Il

passo successivo sarebbe quello di riuscire a creare, con tutte le comprensibili difficoltà del caso, un rapporto di

familiarità tra i compagni e questo sfortunato ragazzo.

DAVIDE BOCCIERI

CRONACA DI VITTORIA



Il presidente dell'Asi, Motta

All'incontro hanno preso parte i rappresentanti del Consorzio industriale, l'amministrazione cittadina e quelle di Comiso e Acate. Ecco il progetto

Vertice per il terzo polo Asi Ma prima va trovato il sito

(*) Terzo polo industriale. Per segnare l'accordo di massima sulle necessità di avviare la programmazione di un nuovo agglomerato industriale al servizio del comprensorio occidentale della provincia si è svolta ieri mattina una importante riunione tra i rappresentanti del Consorzio dell'Area di Sviluppo Industriale ed i Comuni di Vittoria, Acate e Comiso. L'incontro fa seguito ad uno specifico protocollo d'intesa sottoscritto dai sindaci dei tre Comuni e dal presidente del Consorzio Asi. La nuova area sarà individuata tenendo conto delle potenziali interrelazioni con il polo lapideo e l'aeroporto di Comiso, con l'autoporto di Vittoria e con le reti stradali e autostradali già previste. Gli assessori Luigi Bellasai per Comiso, Giulio Branchetti per Vittoria, Nicolò Branchina e Angelo Giacchi per Acate, d'intesa con il presidente Gianfranco Motta e il direttore Franco Poidomani hanno ribadito la valenza strategica di un'area attrezzata che si configuri come punto di riferimento del nascente «Terzo polo», già previsto dall'accordo di programma per i «Fondi ex Insicem».

In particolare l'idea progettuale parte dalla constatazione che le aree finanziate con i «fondi ex Insicem» potranno soddisfare solo in parte le esigenze di riallocazione delle imprese ed è pertanto opportuno prevedere nuovi investimenti a valere sulla programmazione comunitaria 2007/2013. I rappresentanti dei quattro enti hanno concordato sulla opportunità di coinvolgere la Provincia regionale affinché tutte le istituzioni lo-

cali interessate convergano sull'obiettivo di un progetto che si configura come continuità e sviluppo ulteriore del già previsto «Terzo Polo». Un'area attrezzata per ospitare non solo le aziende, ma anche sede in cui si sviluppano

servizi evoluti per le imprese, uffici amministrativi, banche, attività espositiva e congressuale sul modello di un vero e proprio «centro direzionale integrato» in seno ad un'area produttiva di medie dimensioni. Per l'assessore

Bellasai la riunione di ieri mattina è stata positiva per gettare le basi concretamente alla realizzazione del terzo polo industriale. Dello stesso avviso anche l'assessore Giulio Branchetti.

Vittoria

CRISI AGRICOLA E VIABILITÀ. Nicosia chiama e Incardona risponde: è accordo sull'urgenza delle iniziative

Mercato, soluzioni trasversali

Incardona: «Purtroppo chi ha diretto il Comune dal dopoguerra in poi è rimasto indifferente all'evoluzione del sistema commerciale mondiale dell'ortofrutta»

Uniti nel nome dell'agricoltura. Levata di scudi comune da parte del deputato regionale di An Carmelo Incardona e del sindaco Giuseppe Nicosia quando l'obiettivo da perseguire è lo sviluppo economico e produttivo della città e il suo strumento privilegiato è il mercato ortofrutticolo. "Ho accolto subito l'invito di Nicosia a collaborare - dichiara Incardona - su un atto concreto come quello relativo alla ricostruzione dei box al mercato ortofrutticolo distrutti dall'incendio di luglio. Faccio sapere al sindaco di avere già sollecitato Angelo Bellomo, funzionario responsabile della Regione per le procedure del mercato ortofrutticolo, di quanto sia necessario procedere con urgenza al rilascio delle

autorizzazioni amministrative per consentire il completamento dell'opera e oltretutto metterla in sicurezza". Obiettivi a breve termine si intersecano con quelli a più lungo raggio relativi alla ridefinizione dell'aspetto gestionale della struttura commerciale e al suo rilancio nel ruolo strategico di collegamento tra la produzione agricola e il modo della distribuzione. "Purtroppo - sottolinea Incardona - bisogna constatare che chi ha diretto il comune dal dopoguerra in poi è rimasto indifferente all'evoluzione del sistema commerciale mondiale dell'ortofrutta evitando che si affrontasse e risolvesse il problema di un mercato efficiente per una migliore commercializzazione ortofrutticola e invece bloccando di fatto lo sviluppo economico della città e contribuendo a determinare la povertà di migliaia di famiglie che oggi sono sull'orlo del baratro economico. Spero che l'attuale amministrazione comunale dia una vera svolta, sarà disponibile di compiere il mio dovere insieme al Sindaco ed alla sua maggioranza". Stessa lunghezza d'onda si registra dai rappresentanti governativi della città. "Il mercato di Vittoria non è potenziato dal 1986 - dichiara l'assessore all'agricoltura Angelo Giacchi - e al di là della ricostruzione immediata come è auspicabile dei box, è necessario ripensare alla struttura provvedendo ad ottimizzarla sia in termini di tutela del prodotto commercializzato che di marketing. Fortunatamente la nuova giunta ha già avviato un dialogo con tutte le parti istituzionali interessate, partendo dalla Regione. Siamo sicuri di potere essere ascoltati e di potere aprire la strada a prospettive comuni. Su questa linea s'inquadra anche la richiesta di collaborazione con i rappresentanti della deputazione locale". La vertenza agricola chiama all'appello anche il necessario potenziamento delle infrastrutture. "Occorre avviare un potenziamento complessivo - dichiara Nicosia - passando dalla rete viaria di collegamento con Catania e arrivando sino all'autostrada Reggio-Salerno. Un gap non più tollerabile pagato sulla pelle dei nostri produttori".

DANIELA CITINO

Vittoria Lettera ai vertici del partito «Esclusi da tutto» In Forza Italia cresce il malcontento

VITTORIA. «Forza Italia a Vittoria gode di buona salute». Lo screening effettuato da Riccardo Terranova dopo il durissimo «bollettino medico» stilato dal consigliere Fabrizio Comisi ha prodotto risultati che lo stesso Terranova giudica positivi. Un'analisi stilata dagli organismi statuari, riuniti in rappresentanza di 712 iscritti (fonti ufficiali diramati da Terranova). Nessun accenno alla lettera che la settimana scorsa Comisi inviò a tutto l'apparato dirigenziale di Forza Italia. Mai una volta pronunciato il nome di Comisi, come del resto si era astenuto il consigliere dal citare il nome di Terranova.

«Il coordinamento di Forza Italia di Vittoria - scrive Terranova ad Angelino Alfano, a Gianfranco Micciché, a Giuseppe Pallica e Alessandro Pagano - più di ogni altro si distingue per quantità e qualità dell'attività politica; rappresenta l'opposizione al centrosinistra, vanta il più alto numero di iscritti; è l'unico a essere strutturato anche con il coordinamento di "Forza Italia Giovani" e di "Azzurro donna"; grazie all'autofinanziamento dei dirigenti locali vanta una sede moderna e ben arredata con strumenti informatici; è risultato il primo partito alle scorse politiche con il 29 per cento; è stato indicato come modello da imitare».

Questi risultati non sono stati però sufficienti al coordinamento cittadino di Vittoria per ricoprire cariche interne al partito o per nomine di governo o sottogoverno negli enti a guida della Casa delle libertà. «Forse per tutte queste qualità - si chiede Terranova - qualcuno vuole evitare a qualche altro di crescere politicamente, per non mutare gli



Riccardo Terranova

equilibri e le posizioni provinciali?».

Prima di chiudere il suo sfogo, Terranova chiede ai vertici azzurri che venga garantita «a tutti la par condicio nell'agibilità politica e che venga riconosciuta la meritocrazia, cose che fino a oggi non è stato garantito dai vertici provinciali. Auspichiamo, pertanto che in breve tempo si celebrino i congressi comunali e provinciali del partito».

Più s'avvicina l'ora dei congressi e più sale la temperatura fra i vertici del partito, rimasto orfano di Riccardo Minardo, che con la sua uscita ha lasciato a Giovanni Mauro e a Innocenzo Leontini la guida e la lotta per la leadership del partito in provincia. A Vittoria l'esodo di Minardo ha sottratto a Forza Italia l'ex consigliere provinciale Giacomo Salerno (1127 voti alle ultime elezioni) e quattro consiglieri di circoscrizione. (g.l.l.)

Modica

PALAZZO S. DOMENICO. Militello contesta la mancata convocazione delle sedute e attacca l'Amministrazione

«Lavori consiliari dimenticati»

«Se il presidente del Consiglio comunale, Enzo Scarso, pensa di anteporre i propri interessi politici e di ruolo a quelli della gente di Modica si sbaglia di grosso»

Dopo la richiesta di Fi di dimissioni nei confronti di quanti detengono delle cariche istituzionali e non rappresentano più il partito degli azzurri è ora la volta del capogruppo consiliare Franco Militello che attacca duramente il presidente del Consiglio comunale. "Se il presidente del Consiglio comunale, Enzo Scarso (il cui ruolo noi conosciamo perché è tale solo per espressione di quel partito, Forza Italia, che lui oggi ha ripudiato) - dice in una nota - pensa di anteporre i propri interessi politici e di ruolo a quelli della gente di Modica, si sbaglia di grosso". E ancora: "Non è possibile che non sia stato convocato un Consiglio comunale da così tanti giorni a questa parte, probabilmente perché Scarso non vuole confrontarsi con quei temi di etica e di morale politica a cui noi lo richiamiamo quotidianamente, visto che non manifesta la benché minima intenzione di dimettersi da quel ruolo che oggi occupa "abusivamente". Anche per questa settimana non c'è in calendario alcuna seduta del Consiglio comunale, e, minimo, se ne riparlerà lunedì 8 ottobre, venti giorni dopo la seduta scorsa". "La città necessita di risposte sulla questione discarica - aggiunge Militello - visto l'aggravio di spese che conferire a Scicli continua a comportarsi e visto che è arrivato il momento di capire se può esserci una discarica a Modica, dove devono nascere i "centri di raccolta"; la città vuole risposte sul fronte della Sanità (e c'è un mio ordine del giorno sui medici del 118, che giace inevaso perché il presidente Scarso non convoca il Consiglio). La città vuole risposte anche su altre importanti urgenze, che il Consiglio non affronta solo perché il suo presidente non lo vuole convocare, occupato, probabilmente, a cercare di rafforzare un posto, il suo, che lui sa perfettamente oggi di occupare impropriamente. Fi non vuole andare oltre, non vuole attingere ad altri strumenti cui possiamo legittimamente richiamarci perché si convochi subito una seduta del Consiglio comunale e dopo tempo immemore; ma non ci sembra giu-

sto aspettare ancora oltre, senza avere una risposta, perché altrimenti si rischia una deriva democratica e di partecipazione che non permetteremo a nessuno, tanto meno a chi, come Enzo Scarso, non sta dando certo dimostrazione di amore ed interesse per la sua città ma piuttosto per se stesso e per il proprio tornaconto politico". Intanto l'Udc ha discusso della "situazione politica alla luce delle recenti variazioni dell'assetto politico in Consiglio comunale". A conclusione di un intenso dibattito è stato dato mandato al segretario cittadino Gino Veneziano di verificare che gli accordi con gli alleati, a suo tempo sottoscritti, vengano rispettati.

GIORGIO BUSCEMA

CRONACA DI MODICA

COMUNE. il capogruppo di Forza Italia, Militello, vuole chiarezza dopo il passaggio dell'ex azzurro nell'Mpa al seguito dell'onorevole Minardo



Franco Militello

Il nuovo assetto del Consiglio «Scarso lasci la presidenza»

(Im*gioc*) Forza Italia torna a reclamare la presidenza del consiglio comunale dopo che, l'attuale presidente, Enzo Scarso, è transitato nelle fila del Movimento per l'Autonomia, al seguito dell'onorevole Riccardo Minardo. Testa d'ariete degli "azzurri" è il capogruppo consiliare, Franco Militello, il quale sollecita la convocazione della civica assise dove - secondo Forza Italia - Scarso si dovrebbe presentare dimissionario perché, quel posto è stato attribuito ai "forzisti" ad inizio della nuova legislatura e tale deve restare tanto che, il presidente Scarso viene additato come un "abusivo" in quel ruolo. A Militello non rimane altro che conteggiare i giorni che sono trascorsi dall'ultimo consiglio comunale, a quelli di questa settimana visto che non c'è ancora alcuna comunicazione della convocazione, e lamenta il fatto che al consiglio si impedisca la discussione sulla vicenda discarica e sanità. Ad Enzo Scarso non vengono risparmiate, inoltre, accuse personali. Uno Scarso che avrebbe potuto, e forse anche voluto, dire molto di più, ma che si limita invece a rispondere dal punto di vista istituzionale al capogruppo forzista Franco Militello.

Scarso risponde a tono alle accuse ricordando tempi e passaggi esperiti dalla conferenza dei capigruppo e giustificando il perché il prossimo consiglio è convocato per lunedì 8 ottobre. "Avremmo dovuto parlare del calendario delle sedu-

te - dice Scarso - nel corso della conferenza dei capigruppo di mercoledì 26 settembre, che aveva tra l'altro ad oggetto la questione discarica, proprio quella questione che ho appreso stare molto a cuore al capogruppo forzista. Purtroppo dopo una vana attesa di mezz'ora - ricorda il presidente del consiglio - rispetto l'orario di convocazione, abbiamo preso atto che la seduta non poteva svolgersi proprio per l'assenza ingiustificata di Militello". Sussistono anche ragioni tecniche che hanno condotto alla convocazione del consiglio comunale il prossimo lunedì. "Purtroppo - dice Scarso - un necessario e non previsto cambiamento di intestazione di una delibera, ha richie-



ENZO SCARSO

sto un ulteriore passaggio in commissione urbanistica i cui tempi, seppur abbreviati, scadono proprio lunedì 8 ottobre, giorno di convocazione del Consiglio e

primo utile perché la Civica Assise, a termine di regolamento, possa esitare il punto". Ieri mattina l'attacco, nel pomeriggio la difesa istituzionale. Ma la guerra sarà lunga. Qualche giorno fa, infatti, sono stati gli stessi esponenti di Forza Italia a chiedere al sindaco la convocazione della maggioranza di centrodestra per analizzare la situazione politica che si è venuta a determinare per il passaggio di quattro consiglieri dal partito "azzurro" all'Mpa ma, soprattutto, per spodestare le poltrone di Enzo Scarso e dell'assessore Mavilla. Incontro che dovrebbe avvenire entro questa settimana. Solo dopo i chiarimenti interni alla coalizione si potrà parlare di nuovi incarichi e di dimissioni.

Vertice dei quadri dirigenti dell'Udc, prioritaria la questione discarica

(*gioc*) "Entro ottobre porterò al consiglio comunale la discussione sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani". Questo uno dei passaggi chiave emersi nel corso dell'assemblea dei quadri dirigenti dell'Udc modicano, svoltasi lunedì sera al PalAzasi. A pronunciare quelle parole è stato il Sindaco, Piero Torchi, che nel suo intervento ha evidenziato come sia prioritaria una soluzione per ciò che concerne l'emergenza discarica, alla luce delle problematiche note e notorie per il conferimento a Scicli ed in vista della chiusura della discarica di San Biagio. Era stato anche il leader, Peppe Drago, a chiedere una presa di posizione da parte del partito della vela su questa vicenda. Nel corso dell'assemblea si è anche parlato della viabilità cittadina, con la

sperimentazione del piano viario al quartiere Sorda proposto e sostenuto dall'assessore, esponente dell'Udc, Giorgio Aprile. L'assemblea è poi servita anche a valutare e "scegliere" il ruolo che il partito della vela dovrà assumere in questa delicata fase politica della città con la nascita da una parte del Partito Democratico, a cui l'Udc guarda per un confronto costruttivo, e dall'altra i nuovi equilibri politici determinati dal passaggio del gruppo che fa riferimento all'onorevole Riccardo Minardo al Movimento per l'Autonomia. "Il nostro ruolo - ha detto Drago - sarà quello di garante degli accordi della coalizione. Noi pensiamo a governare e la priorità non sono le poltrone ma i problemi della comunità cittadina".

Gio. C.

Donnalucata Cresce il malcontento **Porto ancora inagibile** **Ai pescatori restano** **solo tante promesse**



Barche in secca al porticciolo di Donnalucata

Leucio Emmolo **SCICLI**

Che fine hanno fatto gli interventi previsti per il porto di Donnalucata? Il sindaco Bartolomeo Falla cerca una risposta all'interrogativo e scrive al presidente della Regione. «La collettività sciclitana, e in particolare quella dei pescatori – riporta la lettera – attende la realizzazione dei lavori».

I pescatori donnalucatesi, continuano a vivere una situazione di assoluta difficoltà dovuta all'impossibilità per le imbarcazioni di prendere il largo da quando la diga foranea è insabbiata. Esiste peraltro un'ordinanza della Capitaneria di porto con cui si fa divieto alle barche, per ragioni di sicurezza, di solcare lo specchio di mare del porto, dichiarato inagibile. La marineria spera sem-

pre che al più presto si possa pervenire all'approvazione del progetto che consentirebbe di mettere in sicurezza in maniera definitiva l'importante infrastruttura.

«Purtroppo a oggi questi fondi – afferma Claudio Conti di Legambiente – sono bloccati alla Regione, in quanto la Protezione civile ritiene che non ci siano le condizioni per spenderli. Questo giudizio è basato sul fatto che in base al primo progetto si voleva costruire un nuovo porto turistico da 200 posti barca spacciandolo per opera di protezione civile e occupando buona parte della spiaggia di levante».

Dopo la conferenza di servizio tenuta a Palermo nel gennaio di quest'anno, fa rilevare Conti, il progetto è stato modificato.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana



Salvatore Cuffaro

REGIONE. Al vertice della Cdl, Cuffaro annuncia il piano sull'accorpamento gestionale degli ospedali ma frena sulla riduzione degli Ato: difficile farla

Asl, riforma pronta in Sicilia Saranno azzerati i manager

PALERMO. Entro dicembre arriverà una riforma delle Asl che come primo effetto provocherà l'azzeramento dei manager della sanità. È quanto è emerso ieri da un vertice di maggioranza in cui il presidente Cuffaro ha anche messo sul tappeto tutti i suoi dubbi sull'utilità di attuare una delle riforme più dibattute della Finanziaria scorsa, quella che prevede il dimezzamento degli Ato rifiuti (le società miste che gestiscono il servizio di raccolta). Una riforma che ora è a un passo dall'arenarsi.

Attorno al tavolo si sono ritrovati Cuffaro, Angelino Alfano (Fi), Saverio Romano (Udc), Lino Leanza (Mpa) e Pippo Scalia (An). Il governatore ha illustrato il progetto che prevede di staccare gli ospedali dall'influenza gestionale delle Asl. Per gli utenti non cambierebbe nulla ma dal punto di vista gestionale tutti gli ospedali di una provincia diverrebbero un unico ospedale, limitando le duplicazioni delle spese. Accorpamenti si farebbero anche nelle città. Per Cuffaro «è una riforma che può essere fatta entro la fine dell'anno» e che completerebbe il piano di rientro dal deficit.

La riforma - come sottolinea il segretario dell'Udc, Saverio Romano - dovrebbe essere anticipata dall'azzeramento degli attuali manager. Per circa un anno subentrerebbero dei commissari, poi verrebbero rinnovati i vertici. Come avvenne nel 1995 in occasione di un'altra riforma, quella che ridusse le Usl da 62 a 27 (creando proprio le Asl e le aziende ospedaliere). Un piano che toglie le castagne dal fuoco visto che la maggioranza ieri ancora una volta non ha trovato la sintesi sulla rotazione dei manager. Proprio Cuffaro ha accantonato il tema: «Non è prevista nessuna rotazione per il momento». L'azzeramento però farebbe venir meno uno degli anelli della catena che ha programmato il piano di rientro. Di tutto ciò i partiti discuteranno ancora lunedì: quando saranno chiamati a dare un'Ok al piano.

Nella stessa sede il presidente Cuffaro

si attende una risposta ai dubbi sollevati sulla riduzione degli Ato: «Io non ho mai nascosto che secondo me ridurre gli Ato da 27 a 9 o 12 non è la soluzione del problema. Più grandi sono queste società e più è difficile gestirle, con chiari riflessi sul servizio di smaltimento e raccolta dei rifiuti. Ho chiesto dunque se i partiti sono intenzionati ad andare avanti». Cuffaro - aggiunge Pippo Scalia - ha anche illustrato alcuni dubbi di carattere giuridico (chi erediterebbe gli ingenti de-

biti degli Ato da chiudere?) legati al fatto che si tratta di Spa che la Regione vorrebbe sopprimere con legge. Forza Italia però ha preso tempo, soprattutto sull'azzeramento dei manager: «Valuteremo in questi giorni come agire - ha detto Angelino Alfano - sia sugli Ato che sulle Asl. Intanto registriamo il proficuo lavoro fatto dalla maggioranza per arrivare a soluzioni che portino sviluppo». Ieri infine Cuffaro ha annunciato che la prima legge da varare all'Ats sarà quella sullo svilup-

po, che prevede riforme per il rilancio di tutti i settori produttivi. Il governatore ha scritto al presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, annunciando di avere trovato 65 milioni per finanziarla. «Sono pronto a verificare se ci sono le condizioni per poter portare in aula il testo - ha commentato Miccichè -. Fermo restando che tutta la parte normativa per l'uso dei fondi strutturali possiamo farla subito, anche perché non impegna risorse».

GIACINTO PIPITONE

LA PROPOSTA DEL SINDACO DI GELA. La leader dell'Unione all'Ars: «Chi indaga potrà lavorare in maniera più incisiva». I commercianti e il sindacato: «È un esperimento che ha già dimostrato i suoi limiti»

La Borsellino: «Sì all'esercito in Sicilia» Confesercenti: no, più mezzi alla polizia

PALERMO. Rita Borsellino si schiera col sindaco di Gela, Rosario Crocetta: «Caldeggio anch'io l'idea di far inviare l'esercito in Sicilia per proteggere gli obiettivi a rischio». Di segno opposto la posizione del presidente della Confesercenti Sicilia, Giovanni Felice, della Cgil e del Silp (sindacato di polizia). Continua a provocare reazioni la proposta del sindaco Crocetta.

Il leader dell'opposizione all'Ars, e fondatrice del progetto politico «Un'altra Storia», dice: «Quella che stiamo attraversando è una fase molto particolare. Ogni giorno le cronache siciliane ci raccontano di intimidazioni ma anche di nuove denunce contro il racket. Proprio per questo è importante riuscire a garantire la sicurezza di chi vuole andare avanti su questa strada». La Borsellino ha ricordato i «Vespri siciliani», la prima missione dell'esercito in Sicilia dopo le stragi del 1992. «L'importante è che l'arrivo dell'esercito non sia visto come momento di repressione ma come mezzo per dare alle forze dell'ordine la

possibilità di lavorare in maniera più incisiva nelle indagini».

Parere negativo sull'invio dell'esercito viene dal presidente della Confesercenti Sicilia, Giovanni Felice: «È una strada già battuta senza risultati degni di nota. Il modello di sviluppo della nostra regione può essere credibile solo se ci candidiamo a divenire centro di scambi culturali e commerciali all'interno dell'area euromediterranea. E la presenza dei militari è antitetica a questo

modello. Servono misure a regime che consentano alla nostra regione di esprimere la propria vocazione di regione di

Orlando, Idv: va utilizzato ogni strumento utile. Lomaglio: difendere con qualsiasi mezzo

pace e possano dare risultati efficaci nella lotta alla mafia». Per il presidente di Confesercenti Sicilia «l'unica strada maestra» è dare «più mezzi a forze dell'ordi-

ne e magistratura». Sulla stessa linea la Cgil e il Silp regionali: «Riteniamo», dicono Pippo Di Natale, della segreteria regionale Cgil, e Matteo Spatola, segretario regionale del Silp, «che sia invece fondamentale riaprire il confronto col governo nazionale per dare mezzi, strumenti e risorse alle forze dell'ordine e alla magistratura già presenti in Sicilia e impegnati contro la mafia».

«Approfittiamo del clima "eccezionale" che sembra essersi creato intorno alla lotta al racket» commenta Leoluca Orlando, portavoce nazionale dell'Italia dei Valori. «Il dibattito sull'esercito non sia infinito, ogni strumento democratico consentito e ritenuto utile in questo momento deve essere preso in considerazione, purché ne seguano decisioni e riscontri nei territori specifici». Per il deputato di Sinistra democratica, Angelo Lomaglio, «è dovere delle Istituzioni difendere, con qualunque mezzo, chi lotta contro l'arroganza degli uomini della mafia e dei colletti bianchi a loro vicini».

Province, tra i presidenti Musotto e Marziano al top

PALERMO. Leonardo Carioni (Como, centro-destra) con il 62,7% è il presidente di Provincia che ha ottenuto la maggiore fiducia da parte dei suoi cittadini secondo il sondaggio Ekma «Monitor Provincia», risultato di 140.400 interviste. Ben 33 presidenti di Provincia sono entrati nella «rosa» di coloro che godono di più del 55% di fiducia. E tra questi anche i siciliani Francesco Musotto (Palermo, 55,7%, ventinovesimo) e Bruno Marziano (Siracusa, 55%, trentatreesimo).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

FINANZIARIA 2008/ Negli enti locali consulenze possibili solo in presenza di un programma

Paletti agli incarichi nella p.a.

Efficacia dalla data di pubblicazione del nome su Internet

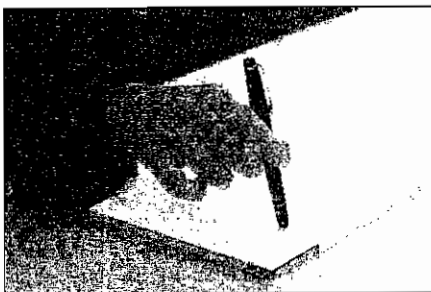
DI LUIGI OLIVERI

Regole procedurali più restrittive per l'affidamento di incarichi di consulenza e collaborazione. Il disegno di legge finanziaria torna sulla materia, allo scopo di obbligare le pubbliche amministrazioni ed adempimenti procedurali, finalizzati a rendere il più trasparente possibile l'assegnazione degli incarichi, per consentire di verificarne la correttezza amministrativa ed ai presupposti normativi.

Pubblicazione sul web. L'efficacia dei contratti che regolano rapporti di consulenza con le amministrazioni pubbliche elencate dall'articolo 1, comma 2, del d.lgs 165/2001, decorrerà dalla data della pubblicazione sul sito web istituzionale del nominativo del consulente, dell'oggetto dell'incarico o del relativo compenso. La pubblicazione sul web diviene, dunque obbligatoria. Tanto da lasciare ritenere che laddove

un'amministrazione non disponga di un sito nel web, non possa radicalmente porre in essere alcun contratto di consulenza. La legge non prevede le modalità per pubblicizzare i contratti. Anche la pubblicazione, dunque, della necessaria determinazione a contrattare, a condizione che contenga gli elementi previsti, può essere sufficiente.

Controllo sugli incarichi dirigenziali a contratto. Il disegno di legge finanziaria intende passare al setaccio gli incarichi dirigenziali a contratto, per verificarne la legittimità. Si prevede, pertanto, che gli atti di conferimento di cui all'articolo 19, comma 6, del d.lgs 165/2001, oltre a quelli relativi alla nomina di consulenti, membri di commissioni e di collegi e di titolari di qualsivoglia incarico corrisposto dallo Stato, da enti pubblici o da società



a prevalente partecipazione pubblica non quotate in borsa, debbano essere trasmessi alla Corte dei conti per il controllo di legittimità. Ai fini del controllo, la pubblicazione sul sito del provvedimento di conferimento costituisce elemento necessario. Tali atti, tuttavia, saranno efficaci dalla loro emanazione. Però, liquidare i compensi prima che la Corte dei conti abbia emanato il proprio visto di legittimità, può essere un rischio: infatti, i provvedimenti di liquidazione e pagamento,

nelle more del controllo, non possono avere corso. Laddove la Corte neghi il visto, ma l'opera professionale degli incaricati sia stata svolta nelle more del controllo, le amministrazioni dovranno obbligatoriamente procedere al riconoscimento del debito.

Controllo negli enti locali. Il disegno di legge qualifi-

ca le disposizioni viste prima come principi fondamentali per il coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione. Dunque, tali norme valgono anche per regioni, province e comuni, sia pure come principio. In particolare, appare obbligatoria la pubblicazione sul sito web dei provvedimenti di incarico, mentre non sembra cogente il controllo di legittimità, da parte della Corte dei conti. Sembra, tuttavia, necessario che un controllo di legittimi-

tà su tali incarichi sia effettuato. Occorrerà capire, allora, se le sezioni regionali di controllo della magistratura contabile saranno disponibili a svolgere tale controllo, altrimenti occorrerà procedere attraverso organi di controllo interno. Negli enti locali si potrebbe attribuire tale competenza al segretario comunale, oppure all'organo preposto al controllo di regolarità amministrativa e contabile, ai sensi dell'articolo 147, comma 1, lettera d), del d.lgs 267/2000. Non pare che questa funzione possa rientrare, invece, nella competenza dell'organo di revisione contabile.

Affidamento incarichi di consulenza negli enti locali. La bozza di legge finanziaria per il 2008 prevede, però, anche norme immediatamente cogenti per gli enti locali, in materia di incarichi di consulenza. Presupposto obbligatorio, infatti, per l'affidamento da parte degli enti locali di incarichi di studio o di ricerca, ovvero di consulenze a soggetti estranei all'amministrazione, è l'approvazione di un programma da parte del consiglio, ai sensi dell'art. 42, comma 2, lett. b), del d.lgs 267/2000. Appare chiaro che tale programma deve essere un allegato al bilancio di previsione, per consentire la gestione di detti incarichi, nel corso dell'anno finanziario. Tra l'altro, il programma deve necessariamente rispettare limiti annuali di spesa, da stabilire col regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, da approvare ai sensi dell'articolo 89 del d.lgs 267/2000. Detto regolamento dovrà essere aggiornato dagli enti locali, inoltre, per stabilire conformità a quanto stabilito dalle disposizioni vigenti (in particolare, l'articolo 7, commi 6 e seguenti del d.lgs 165/2001, oltre alla legge finanziaria 2008), i limiti, i criteri e le modalità per l'affidamento di incarichi di collaborazione, di studio o di ricerca, ovvero di consulenze a soggetti estranei all'amministrazione. Violare le disposizioni normative e regolamentari per l'affidamento di incarichi e consulenze costerà caro: infatti, costituirà illecito disciplinare e determinerà responsabilità erariale. Le disposizioni regolamentari attuative delle previsioni della Finanziaria 2008 dovranno comunque essere trasmesse, per estratto, alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti che, entro 30 giorni dalla ricezione, esprimerà parere obbligatorio ma non vincolante sulla legittimità e sulla compatibilità finanziaria delle stesse.

IL PIANO PER IL DUE DECRETI LEGGE 159



Fondi alle Infrastrutture
 Un terzo dell'extraggettito va alle infrastrutture: fra gli altri 1.350 milioni a Rfi, 215 all'Anas, 170 al Mose, 500 al metrò C di Roma, 150 ai metrò di Milano e Napoli



Il piano per la casa
 Un piano di edilizia residenziale da 544,5 milioni dovrà realizzare case da dare in affitto a prezzi bassi. Altri 150 mln al Demanio per acquisire alloggi da dare in affitto



Pagamenti della Pa
 Il blocco di quelli oltre 10mila euro ai fornitori "morosi" col fisco resta sospeso. Scatterà solo dopo che il ministero dell'Economia avrà emanato il regolamento applicativo



Compromesso sui rigassificatori
 Le procedure per realizzarli saranno quelle della legge Bassanini (340/2000) con la possibilità di decisione a maggioranza nella conferenza di servizi

Pa, congelato il blocco dei pagamenti ai «morosi»

Il Dl 195 rinvia la stretta all'emanazione del regolamento

Antonio Criscione
 Giorgio Santilli
 ROMA

Il blocco dei pagamenti della Pa superiori a 10mila euro con il Dl fiscale (che ha preso il numero 159) resta, a sua volta, bloccato. Il decreto legge prevede infatti che le misure sulla verifica del debito dei contribuenti da parte delle amministrazioni pubbliche, prima di procedere al pagamento, scatti solo dopo che il ministero

DEMANIO

Riceverà un contributo di 150 milioni di euro per realizzare 8mila alloggi l'anno, da affittare a canone calmierato

dell'Economia avrà emanato il regolamento per dettare le modalità applicative della norma. Regolamento che potrà aumentare l'importo di 10mila euro fino a raddoppiarlo.

Non si tratta dell'unica innovazione in materia di pagamenti della Pa contenuta nel decreto legge. Un'altra novità - e non di poco conto - riguarda i soggetti che sono tenuti a verificare la "pagabilità" dei creditori con la disposizione prevista dal Dl infatti sono solo le amministrazioni pubbliche che devono fare questa verifica, ma non le «società a prevalente partecipazione pubblica».

Con la disposizione del de-

creto legge viene bloccata l'operatività di una circolare della Ragioneria dello Stato (si veda «Il Sole-24 Ore» del 7 agosto 2007) che aveva ritenuto la norma contenuta nella manovra d'autunno dell'anno scorso «attuabile e cogente». Il pagamento di un soggetto non in regola con i versamenti fiscali avrebbe potuto perciò comportare per i responsabili delle amministrazioni pubbliche (e delle società partecipate) una responsabilità per danno erariale. Con il Dl tutto fermo fino al regolamento. I tempi per quest'ultimo però potrebbero essere non lunghi, visto che la bozza di regolamento ha già avuto il via libera del garante privacy, sia pure con la richiesta di limature.

Un'altra novità importante del Dl in materia di amministrazione finanziaria riguarda la trasformazione dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato in una nuova agenzia fiscale. Sempre in materia fiscale, per effetto del Dl, anche l'Irappagadagna il "privilegio generale" sugli immobili del creditore. Viene inoltre anticipato dal 15 febbraio al 31 dicembre il termine entro il quale i Comuni devono pubblicare le delibere per le addizionali Irpef (pena l'applicazione di quelle dell'anno precedente). E viene data alle regioni la facoltà di fare retroagire di un anno le aliquote Irap, se più favorevoli rispetto ai contribuenti.

Ma l'obiettivo principale

del decreto legge 159 è la distribuzione di 8.378 milioni derivanti in gran parte (5.978 milioni) dall'extraggettito 2007. La fetta più rilevante va alle infrastrutture.

Nessuna novità rispetto alle anticipazioni dei giorni scorsi: 1.035 a Rfi per le Ferrovie, 215 all'Anas, 800 alle metropolitane (500 a Roma, 150 ciascuno a Milano e Napoli), 190 al Mose. Anche per la casa un discreto bottino: 544,5 milioni vanno al-

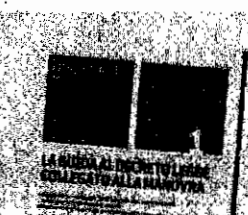
la realizzazione di un piano per l'edilizia residenziale che fronteggi l'emergenza abitativa.

Sempre in materia di emergenza abitativa una novità inserita nelle ultime ore: l'articolo 41 affida all'Agenzia del Demanio il compito di costituire «una apposita società di scopo per promuovere la formazione di strumenti finanziari immobiliari a totale o parziale partecipazione pubblica, per l'acquisizione, il recupero, la ristrutturazione, la realizzazione di immobili ad uso abitativo». Lo Stato finanzia l'operazione con 150 milioni: l'obiettivo del Demanio è realizzare 8mila alloggi l'anno da affittare a un canone calmierato oscillante fra 57 e 89 euro a metro quadro l'anno.

Definito direttamente in Consiglio dei ministri, dopo una furiosa lite fra Antonio Di Pietro e Alfonso Pecorella Scario e con la mediazione di Pierluigi Bersani, il compromesso sulla realizzazione dei rigassificatori, inserito nell'articolo 46. Le procedure da seguire non saranno quelle della legge obiettivo, ma quelle della legge Bassanini (340/2000) con la possibilità di decisione a maggioranza nella conferenza di servizi.

Nessuna novità rilevante, invece, per gli interventi di carattere sociale: 1,9 miliardi andranno, in particolare, ai bonus da 150 euro per gli incapienti, mentre un miliardo finanzia il pagamento degli arretrati per i rinnovi contrattuali 2006-2007 del pubblico impiego.

COLLEGATO



Domani in allegato la guida alle novità del decreto legge

Domani in edicola la Guida al decreto legge 159/2007 collegato alla legge Finanziaria 2008, con le spiegazioni articolo per articolo e il commento degli esperti alle principali novità del provvedimento d'urgenza.

«Autonomia violata sull'Ici»

Sindaci contro il Governo - Chiti: compensazioni certe con il rimborso

Gianni Trovati

VIAREGGIO. Dal nostro inviato.

Gli effetti degli sconti Ici decisi in Finanziaria cominciano a prendere forma, e accendono la rivolta dei sindaci. La detrazione statale fino a 200 euro, secondo le stime ufficiali trasmesse dal Governo al Senato, dovrebbe abbattere il gettito del 31%, facendo mancare all'appello 823 milioni sui 2,7 miliardi prodotti dalle prime case. Per il 40% delle famiglie l'imposta potrebbe arrivare all'azzeramento.

E riuniti a Viareggio da Legautonomie per una prima lettura a caldo della manovra gli amministratori parlano di «lesione profonda dell'autonomia» (Oriano Giovanelli, presidente di Legautonomie e deputato dei Ds), «operazione neocentralista da contrastare» (Flavio Zanonato, sindaco di Padova, anch'egli Ds) e «controsenso fiscale» (Cesare Cava, segretario di Legautonomie in Toscana). Quello viareggino, che pure raccoglie soprattutto amministratori di centrosinistra, non è del resto un teatro faci-

le per il Governo, che arriva qui a Finanziaria appena approvata. L'anno scorso proprio da Viareggio partì la rivolta dei sindaci contro il Patto di stabilità, che fu poi ammorbidito, e oggi il copione rischia di ripetersi sull'Ici.

A non andar giù agli amministratori è la decisione «unilatera-

«ALIQUTA GIÀ RIDOTTA»

Legautonomie: è come il balletto sull'Irpef, prima ridotta al centro e poi aumentata in periferia Anci: nel 2007 fatti i tagli

le» del Governo di intervenire sul pilastro dell'autonomia dei bilanci locali (l'imposta produce più della metà delle entrate tributarie comunali), mettendo in campo un meccanismo di compensazioni che apre la porta a più di un dubbio. Ma «per rimettere in discussione lo sconto bisognava protestare prima - tagliato il ministro per le Riforme

istituzionali Vannino Chiti, scaldando la protesta della platea - perché il proposito di ridurre l'Ici è stato messo nero su bianco nelle risoluzioni parlamentari da marzo». Secondo Chiti, poi, la misura «non pone alcun problema di risorse, perché il gettito che verrà a mancare sarà interamente compensato dallo Stato» con il meccanismo del rimborso d'imposta.

In pratica, secondo il meccanismo disegnato dall'articolo 2, comma 2 del Ddl Finanziaria, i Comuni dovranno inviare (al ministero dell'Economia) una certificazione sul mancato gettito da rimborsare. E dal momento che i dati reali del 2008 saranno disponibili solo con le dichiarazioni 2009, certificazioni e rimborsi di luglio e dicembre dovranno per ora essere effettuati «sulla base dei dati statistici disponibili». Per i Comuni che anche dopo la compensazione registreranno un buco ulteriore è previsto un conguaglio a marzo.

Ma più dell'incertezza e dell'allungamento sui tempi,

che pure peserà sui conti locali, è la sostituzione di un'entrata autonoma con una trasferita a irritare i sindaci. Che contestano la legittimità stessa dell'intervento statale sull'unica imposta «realmente comunale». «Davvero una brutta pagina - commenta il presidente di Legautonomie Giovannelli - perché il Governo entra a piè pari sui conti locali in un modo che cozza contro i principi appena fissati nel federalismo fiscale». E ricordando il «balletto» dell'anno scorso sull'Irpef, tagliata al centro e aumentata a livello locale, fa sapere al Governatore che «non si può pensare ancora di andare in vacanza con i soldi degli altri».

E al ministro Chiti, che boccia le proteste dei sindaci come un «autogol che dovrete andare a spiegare ai vostri cittadini, anche se non ve lo consiglio», risponde anche l'Anci, per bocca del vicepresidente Fabio Sturani: «sul Fisco non accettiamo lezioni dal Governo, perché i Comuni hanno già ridotto nel 2007 l'aliquota sulla prima casa» (con

un taglio medio del 5,7% secondo il rapporto Ifel). «Il meccanismo di compensazione - concede Sturani - è ancora tutto da valutare, ma deve essere ben chiaro: noi non difendiamo l'imposta, ma l'autonomia scritta in Costituzione».

Sulle compensazioni, comunque, la partita è appena iniziata, e il sottosegretario all'Interno Francesco Bonato apre al confronto con i Comuni. Per Flavio Zanonato, delegato Anci per le politiche sulla casa, l'idea di tornare a trasformare lo sconto in una detrazione dall'Irpef «si può ancora percorrere, mettendo in campo anche un meccanismo ad hoc per gli incapienti, che non sono molti».

L'Ici, insomma, tiene banco, ma non è l'unico punto di scontro fra Governo e Autonomie, che chiedono di rivedere anche il taglio agli organi elettivi. Non nell'entità, su cui c'era un sostanziale accordo preventivo, ma sulle modalità, che rischiano di penalizzare i consigli comunali e gli enti più piccoli.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Senza l'approvazione dell'assestamento di bilancio non c'è certezza sulle reali maggiori entrate tributarie

Ma i numeri veri ancora non ci sono

Durante l'iter della manovra è atteso un altro extragettito

DI FRANCO ADRIANO
E GIAMPIERO DI SANTO

Il ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa ha dovuto arrampicarsi sui vetri per giungere al varo del decreto legge collegato alla legge Finanziaria. Ed anche il presidente della repubblica Giorgio Napolitano avrà avuto qualche difficoltà ad apporre la sua firma. Quanto sia stato tortuoso il percorso per giungere alla nuova destinazione delle maggiori entrate (alias alla distribuzione del nuovo tesoretto) emerge dalla relazione tecnica consegnata ieri in senato. «In relazione all'ulteriore miglioramento dell'andamento del gettito tributario per l'anno 2007, rispetto a quello già considerato dal provvedimento di assestamento», si legge, «è stato presentato un apposito emendamento al medesimo provvedimento». Si tratta di 5,978 miliardi che vengono utilizzati per coprire il decreto, ma che (e questo è il punto) non sono ancora stati inseriti nella legge di bilancio su cui non si è ancora votato al senato. La copertura insomma c'è e non c'è. Senza contare che non è affatto escluso che

l'andamento super positivo delle entrate non faccia saltare fuori un altro tesoretto di qui a Natale (che sarebbe visto come manna dal cielo dalla maggioranza alle rpes con l'assalto alla diligenza della Finanziaria). L'intoppo, dunque, non è sol-

tanto di natura tecnica. Ieri, in aula al senato l'opposizione ha sottolineato come non si possa aprire ufficialmente la sessione di bilancio senza che il voto finale sull'assestamento sia stato effettuato. Ma intanto ha iniziato a fare ostruzionismo in aula. L'opposizione però non ci sta e prepara le barricate al senato sul disegno di legge di assestamento. Mario

Baldassarri, senatore di An ed ex viceministro dell'economia ha chiesto al governo di chiarire la reale portata delle entrate registrate nel 2007 «e di quelle previste per il 2008». Il sospetto è quello che il governo abbia inserito nel disegno di legge di assestamento di bilancio e nella nota di variazione al Documento di pro-

L'opposizione all'attacco, in aula al senato vuole conoscere la reale entità degli incassi del fisco nel 2007

grammazione economica e finanziaria 2008-2011 solo una parte del "maggiore gettito effettivamente conseguito nell'anno in corso, mentre la previsione tendenziale delle entrate per il 2008 appare sotto-stimata rispetto al dato reale, preparando così il campo all'emersione di nuovi presunti tesoretti nel corso dell'anno prossimo». Ma non basta, perché Baldassarri ha spiegato che «in base ai dati forniti dal governo, la differenza tra le maggiori entrate e le maggiori spese realizzate negli ultimi due anni avrebbe dovuto produrre un rapporto tra deficit e pil molto più basso di quello previsto per l'anno in corso e quasi prossimo allo zero per l'anno prossimo». Siccome ciò non è avvenuto, ha proseguito, «ne deriva che l'esecutivo sta nascondendo al Parlamento anche il reale andamento delle spese». Anna Bonfrisco di Forza Italia ha invece sottolineato che le maggiori entrate ricavate da un

aumento del prelievo fiscale servono al governo «per tentare di sopravvivere distribuendo risorse non a favore di servizi per la collettività ma aumentando le spese delle strutture pubbliche, con ciò penalizzando quella parte di società che ha concorso in modo determinante al maggior gettito e mortificando la capacità degli italiani di fare impresa». Anche Dario Galli (Lega Nord) ha accusato la maggioranza e il governo di «giochi di prestigio contabili». «L'abbiamo visto l'anno scorso, quando era evidente a tutti, da numeri assolutamente incontrovertibili, che c'erano quasi 40 miliardi di euro di maggiori entrate fiscali nel corso dell'anno, maturata per la maggior parte nel periodo di governo della Casa delle Libertà o comunque diretta conseguenza dello stesso», ha detto. «Quasi un anno dopo non sappiamo che fine abbiano fatto quei soldi di cui l'anno scorso si era negata l'esistenza, tanto che non erano stati contabilizzati». E il gioco, secondo il senatore di Umberto Bossi rischia di ripetersi quest'anno. «Visto non si possono nascondere fisicamente, le maggiori, drammatiche uscite in aumento della spesa corrente pubblica sono state in qualche modo mascherate dal consumo nascosto di quelle maggiori entrate».



Tommaso Padoa Schioppa

Dentro la manovra

Ecco le novità più importanti che emergono dalla lettura dei testi della finanziaria ora depositati in Parlamento.

Bonus affitti ai giovani I giovani, in un'età compresa tra i 20 e i 30 anni, potranno usufruire di detrazioni fiscali sugli affitti fino a 1.000 euro.

Bollo telematico per aziende Cala da 42 a 17,50 euro la tariffa dell'imposta di bollo che pagano le imprese individuali per via telematica all'ufficio del registro.

Sgravi su abbonamento bus e metro Detraibile il 19% delle spese, fino a 250 euro, per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale.

Intercettazioni telefoniche Nasce il sistema unico delle intercettazioni telefoniche e ambientali.

Congedi maternità per adozioni Buone notizie per chi adotta o ha in affido un bimbo. Viene esteso, per le donne lavoratrici, il congedo per maternità per ulteriori due mesi.

Protocollo welfare Al fondo per il finanziamento del protocollo sul welfare vanno 1.548 mln nel 2008, 1.520 mln nel 2009, 3.048 mln nel 2010 e altrettanti nel 2011 e 1.898 mln nel 2012.

Nuove assunzioni sicurezza La finanziaria prevede un piano di assunzioni nel triennio 2008-2010 per 310 mln allo scopo di fronteggiare le peculiari esigenze dei Corpi di polizia.

Rinnovo contratti statali Nel 2008 sono stanziati 1,835 miliardi di euro di cui 1,094 per gli arretrati del 2007.

Precari nella Pubblica Amministrazione Il tetto di spesa delle pubbliche amministrazioni per il ricorso al personale a tempo determinato scende dal 40 al 15% e comporterà economie lorde per 90 milioni di euro l'anno.

Soppressione enti. Soppressi 17 enti inutili Tagli agli straordinari statali. Le Amministrazioni pubbliche potranno spendere per lavoro straordinario una spesa non superiore al 90% di quella avuta nell'anno precedente.

Fondi per taxi, motoscafi e ambulanze ecologici Previsto uno stanziamento per ridurre le emissioni nocive delle vetture e dei motoscafi da autonoleggio.

Autoaggiornamento insegnanti Agli insegnanti che investono nella propria formazione professionale spetta una detrazione del 19% delle spese documentate sostenute ed effettivamente rimaste a carico, fino ad un massimo di 500 euro per l'autoaggiornamento e per la formazione.

Elicottero pendolari per le isole Sconti fiscali per abbonamenti a tram e bus e acquisto di elicotteri per i pendolari delle isole minori.

Meno fondi per enti locali Ammontano a 90 mln.

Proroga ammortizzatori sociali Stanziati 460 milioni per la proroga degli ammortizzatori sociali, di cui 20 mln per il settore agricolo.

Nuove carceri L'emergenza carceri è affrontata con uno stanziamento di 70 mln in tre anni.

Lsu in Calabria Arrivano 60 milioni di euro per stabilizzare i lavoratori socialmente utili della Calabria.

Bonus incapienti Il bonus per gli incapienti, fissato a 150 euro, viene riconosciuto anche a chi ha un familiare a carico: nel caso, quindi, di un marito che ha a carico moglie e un figlio sale fino a 450 euro. Qualora il familiare sia a carico di più soggetti, la somma è «ripartita in proporzione alla percentuale di spettanza della detrazione per carichi familiari». Vale a dire, ad esempio, se marito e moglie hanno a carico un figlio ciascuno per il 50%, il bonus viene riconosciuto nella misura di 75 euro (sempre ciascuno).

Arte contemporanea Defiscalizzazione per chi dona opera d'arte contemporanea a musei e istituzioni pubbliche.

Stadi privati Il governo aiuta i progetti di gestione privata degli stadi italiani con 20 mln in conto interessi.

G8 Per l'organizzazione del vertice G8 del 2009 in Italia è stata stanziata la somma di 30 milioni per il 2008.

Comunità montane Diminuiscono le comunità montane per un risparmio di 66,8 milioni di euro. Non possono far parte delle comunità montane i capoluoghi di provincia e i comuni con popolazione complessiva superiore ai 40 mila abitanti.

Università Gli aumenti di stipendi dei docenti universitari e i rinnovi contrattuali del personale non docente saranno garantiti da un fondo di 550 milioni di euro per gli anni 2008-2009-2010.

Fondo anti stupro La manovra rifinanzia il Fondo contro la violenza alle donne con una dotazione di 20 milioni di euro.

Il presidente del Consiglio: mantenere il via libera al protocollo

Prodi: avanti sul Welfare Modifiche? Alle Camere

Epifani: senza l'intesa per i lavoratori andrà peggio

DISOCCUPATI	CONTRATTI A TERMINE	LAVORO A CHIAMATA
Il protocollo sul welfare del governo prevede l'aumento della durata dell'indennità di disoccupazione ordinaria: 8 mesi per i lavoratori fino a 50 anni, 12 mesi per chi ha più di 50 anni.	Nel protocollo è stato fissato un tetto massimo di 36 mesi di durata. Oltre questo termine, scattano dei vincoli: il contratto deve essere stipulato alla Direzione provinciale del Lavoro.	Sarà abolito il lavoro a chiamata e si aprirà una fase di consultazione per lo «staff leasing» (lavoratori in affitto). Saranno migliorati l'apprendistato e il contratto di inserimento.

ROMA — Il referendum tra lavoratori e pensionati sull'accordo del 23 luglio su previdenza e welfare si avvicina e Cgil, Cisl e Uil aprono due grandi vertenze: una sul pubblico impiego e l'altra sul fisco. È questa la risposta che i tre sindacati danno a chi li accusa (in particolare la sinistra Cgil) di aver firmato col «governo amico» un'intesa che non avrebbero mai sottoscritto col governo Berlusconi. Oggi i sindacati annunceranno la data dello sciopero generale dei dipendenti pubblici per il rinnovo dei contratti, probabilmente il 26 ottobre. Ma è soprattutto con la seconda iniziativa, quella sul fisco, con una grande manifestazione nazionale a novembre, che Cgil, Cisl e Uil puntano a recuperare un rapporto più forte con la base. È successo che, girando per l'Italia per le assemblee nei luoghi di lavoro in vista del voto dell'8-10 ottobre sull'accordo del 23 luglio, i dirigenti sindacali si sono resi conto che ciò che interessa di più ai lavoratori non sono gli argomenti contenuti nel protocollo (lo scalone pensionistico, gli ammortizzatori, la totalizzazione, il riscatto della laurea), ma il fatto che le retribuzioni sono troppo basse. Un argomento condiviso, a quanto pare, anche dal leader della Confindu-

stria, Luca di Montezemolo, che ieri ha detto: «Il prossimo passo deve essere quello di restituire un po' di tasse in busta paga».

Le nuove iniziative di Guglielmo Epifani (Cgil), Raffaele Bonanni (Cisl) e Luigi Angeletti (Uil), così come l'incalzare delle sinistre radicali, che vorrebbero modificare in più punti l'accordo e che, come ha detto ieri il leader

del Pdc Oliviero Diliberto, sperano in «molti no» al referendum, non sembrano preoccupare il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Che ieri al Tg1 ha detto: «Quando si firma un protocollo si deve andare avanti con coerenza. Il 12 ottobre, al Consiglio dei ministri, avremo credo l'approvazione e poi ci sarà il chiarimento in Parlamento, che potrà

fare delle modifiche. Non c'è nulla di particolare in questa procedura». Anche ieri, però, Bonanni ha ripetuto che per la Cisl l'accordo «non si tocca». E anche la destra della coalizione (radicali, socialisti, diniani) sono contrari a qualsiasi modifica. Prodi spera che le spinte contrapposte si annullino e che il protocollo arrivi in porto entro il 31 dicembre. Secondo il pre-

sidente del Consiglio il Paese ha bisogno di «continuità» e di governi che durino. «un'intera legislatura».

Epifani, che ieri ha partecipato all'assemblea dei lavoratori del call center Wind a Roma, si dice «fiducioso sull'esito del referendum», ma, dopo le contestazioni a Mirafiori come in altre fabbriche, avverte la necessità di portare nuovi e forti argomenti a

sostegno del sì. Per questo parla di un'operazione «ambiziosa», di una «grande vertenza per arrivare a un grande accordo su fisco e retribuzioni». Con un obiettivo minimo: aumentare il salario netto «non con una mancia, ma con 50-100 euro al mese, per esempio aumentando la detrazione fiscale sul lavoro dipendente». La Cgil, ha detto Epifani, rispondendo alle numerose ma composte critiche all'accordo sollevate durante l'assemblea, «non ha governi amici: noi cerchiamo di fare le cose per il bene della nostra gente». E ha messo in guardia i lavoratori: «Il problema non è se il governo cade o no, ma che se salta l'accordo, lavoratori e pensionati non staranno peggio». In ogni caso, ha chiarito Epifani, come aveva già fatto ieri Angeletti, se dovesse vincere il no, il sindacato ritirerebbe la firma dal protocollo.

Sui fischi di Mirafiori è intanto polemica tra Bonanni che minimizza: «Non è accaduto nulla se non quello che fanno accadere i media». E il leader della Fiom-Cgil di Torino, Giorgio Airaud: «Bonanni sbaglia, i sindacalisti devono rispettare tutti i lavoratori». «Massimo rispetto» per le opinioni di chi lavora in fabbrica dichiara anche Montezemolo.

Enrico Marro

LA CGIL

Il leader Cgil: aumentare le detrazioni fiscali sui salari. Si da Montezemolo

Limite di un anno alle auto potenti per i neo-patentati

Vietata la guida di notte per tre mesi in caso di eccesso di velocità fra 41 e 60 Km/h

Manvito Caprino
Piero Giachetti
ROMA

Il Codice della strada cambia ancora e non finisce qui. Ieri, in extremis, il Senato ha convertito in legge il decreto Bianchi (Dl 117/07), attenuando alcuni degli inasprimenti che la norma aveva introdotto a inizio agosto. L'ammorbidente è frutto delle modifiche apportate a sorpresa dalla Camera la settimana scorsa. Alcune di queste novità - come la multa di 200 euro per chi tiene acceso il motore per rinfrescare l'abitacolo col climatizzatore e il divieto di guida notturna in alcuni casi di eccesso di velocità - appaiono difficilmente applicabili e non si escludere di nuovo a ulteriori modifiche. L'occasione non manca: da lunedì 15, la Camera ha in calendario il disegno di legge sulla sicurezza stradale presentato dal Governo a marzo.

Restando al decreto Bianchi, il divieto di guida notturna deriva dall'addolcimento di una delle sanzioni inasprite dalla norma stessa: per gli eccessi di velocità compresi tra i 41 e i 60 orari, la sospensione della patente era stata allungata (andava da un minimo di tre a un massimo di sei mesi), mentre ora si torna a uno-tre mesi, cui però si aggiunge l'inibizione a guidare dalle 22 alle 7 per tre mesi dalla restituzione del docu-

mento. Non è chiaro quale sia la sanzione per i trasgressori.

Tra le ultime novità, l'ammorbidente della stretta sui neo-patentati: contrariamente a quanto lo stesso Senato aveva deciso due settimane fa, resta il pesante limite di 50 km/h per l'auto la cui guida è loro consentita (fuori gioco anche vetture piccole e poco potenti come le Fiat a6000 e le versioni base della «500»), ma solo per un anno dal conseguimento della patente e non più per i primi

tre. È confermato che il limite varrà per le patenti conseguite dal 1° febbraio 2008.

Il decreto Bianchi aveva anche introdotto inasprimenti su alcool e droga, ora in parte attenuati: per chi supera di poco il tasso alcolemico consentito (mantenendosi tra 0,5 e 0,8 grammi/litro) non c'è più l'arresto (rimane l'ammenda da 500 a 2mila euro, anch'essa una sanzione penale). Per i casi più gravi e per chi guida sotto l'effetto di droghe, eliminato l'obbligo di prestare attività sociale gratuita in strutture traumatologiche pubbliche. Introdotti il divieto di somministrare alcolici dopo le 2 di notte nei locali con spettacoli o intrattenimenti e gli obblighi di esporre tabelle dettagliate sugli effetti dell'alcol e di dare ai clienti la possibilità di effettuare test volontari di alcolemia; il tutto pena la chiusura del locale da sette a 30 giorni. Restano sia la depenalizzazione del rifiuto di sottoporsi ai test anti-alcol e antidroga delle forze dell'ordine sia la difficoltà di far scattare le sanzioni se non c'è una prova con l'etilometro e di coordinare il Dl 117/07 con le regole generali di diritto penale e amministrativo.

Rispetto al decreto è stato esteso il divieto di trasportare bambini su motocicli e ciclomotori a due ruote: ora vale per i minori di cinque anni (invece che quattro).

A PAGINA 33-34



Il testo del decreto legge «Bianchi» sulla sicurezza stradale approvato definitivamente ieri dal Senato con le modifiche apportate durante l'esame parlamentare

Interventi in due tempi

In vigore dal 3 agosto

Autovelox

Le postazioni di controllo sulla rete stradale per il rilevamento della velocità devono essere preventivamente segnalate e ben visibili, ricorrendo all'impiego di cartelli oppure di dispositivi luminosi

Limiti di velocità/1

Chi supera di oltre 60 chilometri orari il limite di velocità è soggetto a una sanzione amministrativa di 500 euro e alla sospensione della patente da 6 a 12 mesi

Punti

Chi oltrepassa il limite di velocità fra 10 e 40 chilometri orari perde 5 punti dalla patente. Prima dell'entrata in vigore del decreto legge i punti persi per questa infrazione erano soltanto 2

Stato di ebbrezza/1

Ammenda da 800 a 3.200 euro e fino a 3 mesi di reclusione per chi guida con un tasso alcolemico da 0,8 a 1,5 gr/l. Ammenda da 1.500 a 6mila euro più 6 mesi di reclusione per chi supera gli 1,5 gr/l

Telefonini e lenti

Sanzione di 70 euro per chi non rispetta l'obbligo di guidare con le lenti o altri apparecchi. Sanzione di 148 euro e sospensione della patente da 1 a 3 mesi per chi usa il cellulare alla guida

Norme in arrivo

Neo-patentati

Ai nuovi titolari di patente per il primo anno dal rilascio è vietata la guida di auto con una potenza specifica, riferita alla tara, superiore ai 50 km/h. La limitazione non si applica per i veicoli adibiti al trasporto di invalidi

Limiti di velocità/2

Chi supera il limite di velocità fra i 40 e i 60 km/h è soggetto alla sanzione di 370 euro più la sospensione della patente da 1 a 3 mesi con l'inibizione alla guida dalle 22 alle 7 per i tre mesi successivi

Bambini in moto

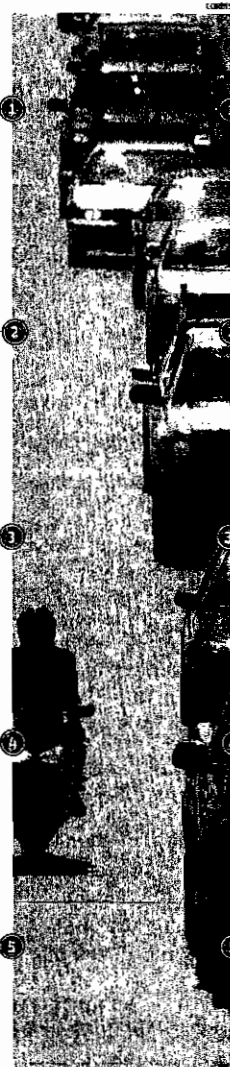
Sui veicoli a due ruote è vietato far salire bambini con meno di cinque anni. Il limite di età, precedentemente fissato a quattro anni, è stato innalzato alla Camera lo scorso 27 settembre

Stato di ebbrezza/2

Per chi guida con un tasso alcolemico tra 0,5 e 1,0 gr/l, 0,8 gr/l o 0,5 gr/l è punito con un'ammenda da 500 a 2mila euro, ma non rischia più un mese di carcere

Vendita di alcolici

Divieto per i locali pubblici e le discoteche di vendere alcolici dopo le 2 di notte e obbligo di assicurarsi che all'uscita sia disponibile un alcol test a disposizione dei clienti



La riforma del Parlamento di Bruxelles approvata in Commissione

Tagli ai seggi europei L'Italia penalizzata

Persa la parità con Londra e Parigi, Roma protesta

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — Ha fatto un passo avanti la proposta di ridurre i seggi nell'Europarlamento. Ma la ridistribuzione taglia la quota dell'Italia più di quella della Francia e della Gran Bretagna. E il governo Prodi ha replicato che non intende accettare questa soluzione, che porterebbe a perdere l'attuale parità di eurodeputati tra i tre grandi Paesi Ue.

La commissione Affari costituzionali dell'Europarlamento ha approvato nella sede di Bruxelles (con 15 voti favorevoli, 5 contrari e 3 astenuti) una riduzione dei seggi dagli attuali 785 a 750. La nuova composizione dovrebbe entrare in vigore all'insediamento della prossima Assemblea, che verrà eletta nel 2009. L'Italia è il Paese che perderebbe più eurodeputati scendendo dagli attuali 78 a 72. Gran Bretagna e Francia passerebbero invece da 78 rispettivamente a 73 e 74. La Germania, che vanta 99 eurodeputati, ne perderebbe solo tre.

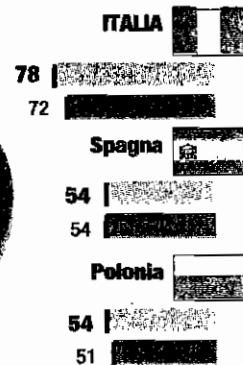
A Roma fa irritare principalmente che salterebbe la parità di seggi con la Francia e la Gran Bretagna. Il governo Prodi, appoggiato dall'opposizione di centrodestra, contesta il principio che ha portato l'eurodeputato popolare francese Alain Lamassoure e il suo collega rumeno Adrian Savarin, relatori del procedimento, a proporre questa soluzione pena-

Il nuovo Parlamento Europeo

Con l'elezione del nuovo Parlamento, nel 2009, i seggi a disposizione dei 27 Paesi Ue scenderanno da 785 a 750



LEGENDA
Oggi 2009



lizzante per l'Italia. Il calcolo è stato fatto considerando i residenti dei Paesi e non i cittadini con diritto di voto nelle elezioni per l'Europarlamento.

«Il criterio di ripartizione dei seggi basato sul numero dei residenti, a prescindere dalla cittadinanza, è contra-

rio allo spirito del Trattato ed è per questo inaccettabile», ha dichiarato il ministro delle Politiche comunitarie Emma Bonino. L'ambasciatore italiano presso l'Ue, Rocco Cangelosi, ha fatto capire che l'Italia potrebbe arrivare addirittura a mettere il veto se non venissero con-

siderati i cittadini con diritto di voto. Lamassoure e Savarin si sono giustificati affermando che la loro attribuzione dei seggi scaturisce dalle antiche regole del Trattato di Roma. Entrambi hanno in programma una visita alla Camera italiana per spiegare la loro riforma, che de-

ve passare all'approvazione dell'Aula di Bruxelles la settimana prossima. La decisione finale spetta poi ai capi di Stato e di governo nel vertice del 18 ottobre prossimo a Lisbona, dove sono già previsti numerosi contrasti nazionalistici da superare per arrivare alla firma del mini-Trattato sostitutivo della abbandonata Costituzione. La presidenza portoghese di turno ha fatto sapere che per ora c'è un accordo sul testo solo degli esperti giuridici. E che non può escludere che a Lisbona alcuni governi possano avanzare specifiche richieste sul piano politico.

Ivo Caizzi

PERDITA

L'Italia è il Paese che perderebbe più eurodeputati scendendo dagli attuali 78 a 72

FAVORITI

Gran Bretagna e Francia passerebbero da 78 rispettivamente a 73 e 74. La Germania ne perderebbe solo 3 su 99

LA SCELTA «È vero che il Nord è il punto debole, ma non dobbiamo scontentare il Mezzogiorno...»

LE ALTRE RIUNIONI L'assemblea, nelle intenzioni di Prodi, si riunirà poi a Milano e a Napoli

Il premier dice no al rimpasto «Al Paese serve continuità»

*«Dobbiamo lavorare per fermare l'ondata populista»
La scelta di Roma per la prima assemblea del Pd*

ROMA — Se i sondaggi non mentono, Walter Veltroni vincerà le primarie col 70 per cento dei voti e sarà incoronato il 27 ottobre nella prima seduta dell'assemblea Costituente. Ma non a Milano, dove il favorito aveva pubblicamente sperato di insediarsi alla guida del Pd, bensì a Roma, la città di cui è sindaco. E così i 2500 delegati, che gli elettori dell'Ulivo sceglieranno con le primarie il 14 ottobre, si riuniranno per la prima volta nella Capitale, poi a Milano e infine a Napoli, così da rappresentare simbolicamente tutte le aree del Paese.

È questo l'orientamento di Romano Prodi, al quale lunedì i cinque candidati segretari hanno delegato una scelta che rischiava di generare ulteriori polemiche. «È vero che il Nord è il nostro punto di debolezza, ma se scegliamo Milano rischiamo di scontentare il Mezzogiorno...», è stato il ragionamento del premier durante il vertice, al quale il Professore si è presentato con dieci pagine fitte di appunti. Nel taccuino «segreto» di Prodi l'identikit di un Pd che sia prima di tutto «sobrio» e che il premier, senza paura di scimmiettare Berlusconi, definisce «partito delle libertà e delle regole». Per l'immediato, la priorità è la sopravvivenza del governo. E al tgl boccia le ipotesi di rimpasto: «Bisogna dare al Paese continuità, questo è lo sforzo».

La macchina delle primarie, per le quali solo a livello nazionale si spenderanno due milioni, viaggia a pieno regime. I seggi sono pronti, le sedi locali hanno ricevuto il kit che contiene urne, separé, facsimile delle schede elettorali (cinque milioni quelle già stampate) e un blocchetto di ricevute: l'elettore dona almeno un euro,

vota e riceve un cartoncino bianco—arancio col suo nome, la cifra versata e la dicitura «partecipante al processo costituente». E se non è una tessera di iscrizione al partito, ci somiglia molto.

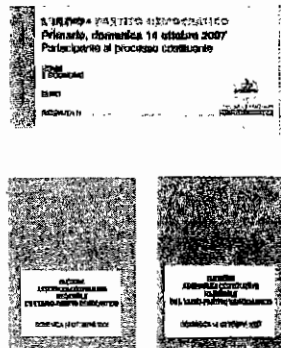
Memori delle furibonde polemiche sugli elenchi delle primarie 2005, mai saltati fuori, i coordinatori Mario Barbi, Maurizio Migliavacca e Antonello Soro e il direttore

dell'ufficio tecnico nazionale, Nico Stumppo, hanno deciso anche i dettagli. La campagna elettorale si chiude alla mezzanotte del 13 ottobre. I nomi dei votanti finiranno in un registro elettronico e i dati saranno trasmessi via computer attraverso un sistema intranet: il presidente di sezione digita una password e comunica il risultato alla direzione provinciale e così via, seggio dopo seggio. Alle 20 stop al voto e via alle proiezioni con interviste a campione.

Le polemiche intanto continuano. Le critiche di Arturo Parisi? «Solo voglia di visibilità», attacca Antonello Soro, mentre Albertina Sollani denuncia che il sito del Pd «censura» il ministro della Difesa. Il confronto tv? «Veltroni non lo accetta», provoca Rosy Bindi. Gli sfidanti hanno persino pensato di farlo senza il sindaco, come proposto da Mario Adinolfi, ma l'idea non piace all'unica donna in corsa.

La tensione resta alta. Qualcuno teme «brogli» online sul voto all'estero e i blindati lanciano avvertimenti. «Ogni candidato ha i suoi scrutatori e rappresentanti di lista, però occorre il massimo della vigilanza — ammonisce Ds e Popolari la senatrice Marina Magistrelli —. La trasparenza deve essere garantita». E adesso i *democrats* di casa nostra cominciano a temere che l'onda Beppe Grillo butti giù metaforicamente i gazebo, tanto che Prodi, Veltroni e gli altri hanno accolto la proposta di Enrico Letta di lanciare un doppio appello alla partecipazione: uno spot per internet e tv locali e un testo scritto, firmato dai candidati e dal premier. Il quale, «per fermare l'ondata populista», si impegna a «fare qualcosa al servizio degli altri».

Monica Guerzoni



LA RICEVUTA PER CHI VOTA

Sopra, la ricevuta per chi parteciperà alle primarie. Sotto, le schede elettorali per l'assemblea regionale (grigia) e nazionale (azzurra)

**COSTI DELLA POLITICA
L'UNIONE**

IL COLLE Di fronte alla crescita delle uscite per il personale, disposto il congelamento degli stipendi

Il Quirinale taglia le spese Scontro Bertinotti-governo

Il presidente della Camera: sui costi esecutivo in ritardo

Replica di Palazzo Chigi: da noi nessuna invasione di campo

ROMA — Scoppia uno scontro istituzionale sui tagli della politica e coinvolge il presidente della Camera Fausto Bertinotti e il premier Romano Prodi. Ad accendere il cerino è l'articolo 8 della Finanziaria che prevede il blocco dello stipendio dei parlamentari per cinque anni. «L'avevamo già fatto, il governo arriva con qualche mese di ritardo», commenta Bertinotti. I costi vanno ridotti a tutti i livelli della politica e dell'amministrazione «altrimenti si finisce per litigare e non si ottengono risultati», replica Romano Prodi al Tg1.

Mentre Camera e governo si contendono il primo posto nella gara dei risparmi, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano pubblica il bilancio del Quirinale: per quest'anno le spese per la Presidenza superano le previsioni. A gennaio il Colle aveva «chiesto» 224 milioni, ne sono stati spesi 241. Ma per i 17 milioni di maggiori spese, annunciano dal Quirinale, non verranno chiesti fondi allo Stato: la presidenza provvederà «con risorse proprie e risparmi di gestione». Se l'obiettivo risparmio non è stato raggiunto, spiegano al Colle, il motivo è che quasi il 90 per cento riguarda le retribuzioni che sono costi «rigidi». Ma la cura dimagrante decisa nei mesi scorsi dovrebbe dare i suoi

frutti a breve: «Con un decreto presidenziale è stata disposta, dal primo gennaio 2008, la cessazione del meccanismo di allineamento automatico delle retribuzioni al 90 per cento di quelle del personale del Senato», si legge nella nota quirinalizia.

In attesa dei risparmi del Colle infuria la polemica politica sui risparmi dei parlamentari. Non è la prima volta che Bertinotti

rivendica di aver agito per primo e per tempo («ben prima del grido di Grillo») per calmerare gli stipendi dei parlamentari e limare i privilegi. E ieri è tornato a ribadire: «C'è qualche propensione all'invasione di campo ma sono questioni di carattere».

Da Palazzo Chigi arriva la replica: «Sulla riduzione dei costi della politica l'unico intento è quello di fare proposte costruttive che possano migliorare la situazione, poi deciderà il Parlamento». La norma sul blocco degli stipendi nella Finanziaria riguarda non solo i deputati ma gli eurodeputati e i consiglieri regionali, spiegano a Palazzo Chigi, e per questo si trova nella legge di bilancio perché si tratta di una diminuzione dei trasferimenti alle istituzioni e dunque di «risorse da investire per altri obiettivi — insiste il ministro Vannino Chiti —. Non c'è ragione per gelosie».

Gianna Fregonara

